N. 117 — Domenica 28 Aprile — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Domenica 28 Aprile — N. 117

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le condizioni della finanza italiana

Un avanzo di circa 27 milioni che si muta in un *deficit* di cinque.

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 27.

Ho potuto dare una corsa alla relazione del bilancio di assestamento dell'on. Guicciardini, e vi riferisco le impressioni in me suscitate dalla lettura dell'importante documento. E' un lavoro assai ben fatto, molto diligente, molto serio e che non manca neppure d'una certa venustà di forma, non frequente negli atti parlamentari.

Il Guicciardini rende anzitutto ragguaglio delle condizioni del bilancio, in seguito agli ultimi dati; calcola ad una ad una le entrate che possono dare proventi maggiori da quelli preveduti, e le spese che sono in aumento, e ne deduce che il bilancio a tutt'ora si presenta così:

Entrate e spese effettive.		
Entrata	L.	1,675,549,208 80
Spesa	»	1,621,424,906 58
Avanzo effettivo .	L.	54,124,302 22
Costruzione di strade ferrate.		
Entrata	L.	151,306 86
Spesa	»	18,578,403 —
Eccedenza passiva	L.	18,427,096 14
Movimento di capitali.		
Entrata	L.	14,931,504 15
Spesa	»	23,796,771 13
Eccedenza passiva	L.	8,865,266 98
Partite di giro.		
Entrata	L.	78,790,086 87
Spesa	»	78,790,086 87
Riassunto generale.		
Entrata	L.	1,769,422,106 68
Spesa	»	1,742,590,167 58
Differenza attiva	L.	26,831,939 10

Ma disgraziatamente l'eccedenza attiva è inghiottita dai progetti di spesa che stanno dinanzi al Parlamento, e che importano L. 32,454,659, sicchè in ultima analisi si ha un disavanzo di L. 5,622,719.

Questo disavanzo scomparirà certamente nel consuntivo, perchè alcune entrate sono suscettibili di aumento, perchè non tutte le spese saranno decretate, e perchè nel disavanzo sono comprese anche le spese per la Cina, che prima o poi saranno rimborsate.

Il Guicciardini constata che l'esercizio corrente è il terzo che si chiude in pareggio, ed a questo proposito scrive:

« E', dunque, l'esercizio corrente il terzo esercizio che si potrà chiudere in pareggio. E' questo un fatto che merita di essere messo in rilievo non solo per conforto del paese, ma anche per tener alto il prestigio del nome italiano. Ed invero un paese che per dodici anni di seguito lavora per restaurare la propria finanza, mosso dal proposito di non essere travolto nella categoria degli Stati decaduti, e a questo fine altissimo sa imporsi gravi sacrifizi, sia in materia di imposte sia in materia di economie, e il fine altissimo non perde mai di vista, nè per vicende politiche, nè per cambiamenti di ministri, e, finalmente, lo raggiunge, un siffatto paese merita davvero il conforto dovuto ai popoli che seppero fare il proprio dovere. »

Dopo questo periodo confortante il relatore esamina le cause di debolezza della finanza, e annovera in prima linea l'incremento delle spese non proporzionate a quello delle entrate. Su questo particolare la relazione contiene uno studio interessantissimo, confortato da preziose tabelle esplicative.

L'incremento delle entrate fu negli ultimi 5 anni di milioni 28 l'anno; ma quello delle spese raggiunse milioni 16,6. Queste cifre suggeriscono al relatore la seguente amara considerazione:

« Evidentemente nel rapporto fra queste due cifre è una causa di debolezza del bilancio: l'incremento naturale delle spese ordinarie assorbe quasi tutto l'incremento delle entrate ordinarie e mentre impedisce che il bilancio si fortifichi potrebbe minacciare il pareggio. Basterebbe infatti che l'incremento delle entrate si attenuasse e che il freno delle spese fosse affidato a mani meno forti o meno esperte per vedere di nuovo il bilancio in non liete condizioni. »

Sono altresì cause di debolezza le spese militari, che forse non potranno rimanere nei limiti di 238 milioni, le spese per la marina e l'eventuale diminuzione dell'imposta sui terreni. Nè bisogna dimenticare una probabile diminuzione sui proventi doganali dello zucchero e del grano. Il relatore conclude:

« Da quanto precede, apparisce che il bilancio italiano è in buone condizioni, ma apparisce altresì che deve essere governato con fermezza e con previdenza.

« Il pareggio esiste da un triennio, ma non è ancora tale da essere garantito contro qualsivoglia imprevidenza o avversità. Il freno della spesa e la difesa delle entrate dovranno essere ancora per molto tempo due fra i precipui doveri di chi ha la responsabilità della finanza italiana. »

Il relatore esamina la situazione del tesoro e nota che v'ha in essa un positivo miglioramento: il disavanzo del tesoro da 500 milioni è sceso a 388. Ma anche per questo rispetto occorrono maggiori cautele per impedire che le piaghe del tesoro incipriginiscano.

La chiusa della relazione è ottima. Il Guicciardini, pur constatato il miglioramento della finanza, avverte che tre problemi stanno innanzi agli italiani ed esigono una pronta soluzione: circolazione cartacea, convenzioni ferroviarie e trattati di commercio. Di qua partendo aggiunge:

« Una finanza forte è pertanto una indeclinabile necessità dello Stato: mancandogli un siffatto appoggio, esso non potrebbe, neppure nel campo economico, esercitare con efficacia l'azione che gli spetta; e il Paese, privato della tutela di una vigorosa politica economica, si troverebbe esposto a danni gravi e non facilmente riparabili.

« Tre indirizzi di politica economica finanziaria stanno oggi dinanzi a noi, dopochè il pareggio del bilancio fu raggiunto e mantenuto: la politica di sgravii, la politica di lavori pubblici e di premi, la politica di preparazione, intendendo per quest'ultima quella tendente a preparare le condizioni economiche e morali che tutte assieme formano l'ambiente nel quale dall'albero della finanza matura spontaneamente il frutto della conversione della rendita.

« Ma qualunque sia l'indirizzo che prevalga, è indubitato che dovrà avere per fondamento e per condizione di buon successo un bilancio pareggiato che non abbia bisogno di rifornirsi con maggiori prelevamenti a carico dell'economia nazionale nè sotto forma di aumenti di imposta, nè sotto forma di aumenti di debiti. »

Le ultime parole della relazione sono queste:

« Il bilancio pareggiato, dopo una lotta pertinace di dieci anni, lo abbiamo finalmente raggiunto: è un bene prezioso senza del quale nessuna politica economica può essere feconda: troviamoci tutti concordi nel difenderlo animati da una volontà pari a quella che ce lo fece conquistare.

« Con questo voto la Giunta generale del bilancio chiede alla Camera che voglia approvare il disegno di legge per l'assestamento del bilancio del corrente esercizio. »

Vorrei ingannarmi, ma a me pare che questo lucido documento finanziario sia destinato ad intiepidire di molto lo zelo dei fautori degli sgravi. I 18 milioni di nuove entrate che dovrebbero in parte farvi fronte, mi sono sfumati leggendo le meditate pagine dell'on. Guicciardini: non perchè non vi siano; anzi, l'avanzo netto delle sole entrate ordinarie in confronto delle sole spese ordinarie va al di là di 54 milioni; ma perchè pur troppo le maggiori spese divorano tutto. Questo è veramente il tarlo che ci rode e che manda a vuoto i più onesti disegni.

I lavori della Giunta del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,45:

Oggi la Giunta del bilancio ha discussa ed approvata la relazione di Guicciardini sulla eccedenza di impegni per l'esercizio 1899-900. Fu vivamente stigmatizzato il procedere delle Amministrazioni per ciò che riguarda le eccedenze di spese stanziate nel bilancio senza l'autorizzazione del Parlamento.

Parlarono Ferraris, Boselli, Zeppa, Marazzi, Guicciardini, e tutti convennero nella necessità di porre termine a uno stato di cose che rende impossibile il Sindacato parlamentare sui bilanci.

Su proposta di Maggiorino Ferraris la Giunta deliberò poi di tenere una seduta speciale onde discutere il progetto presentato da Finali alla Camera per contenere le spese negli stretti limiti degli stanziamenti.

Senza osservazioni fu approvata la relazione di Zeppa sul bilancio del tesoro e fu pure approvata la relazione di Giovanelli sul bilancio delle finanze.

In seno alla Commissione finanziaria.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,5:

L'*Agenzia Italiana* dice che le conferenze continueranno fra Guicciardini e i due colleghi della minoranza, ma nessuna decisione risolutiva potrà essere presa se prima i commissari non avranno avuto conoscenza della relazione Boselli e degli argomenti a cui essa ricorre per sostenere il rigetto delle proposte ministeriali e quello delle contro-proposte presentate da alcuni membri della Commissione.

La nuova artiglieria da campagna.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,30:

Continuano al nuovo poligono di Nettuno gli esperimenti sul nuovo materiale d'artiglieria da campagna. Ancora non sono in grado di dirvi quale tipo sarà scelto, giacchè mancano alcune delle prove più decisive. Posso dirvi che si esperimentano contemporaneamente cinque diversi modelli, formati dagli arsenali di Torino e di Napoli.

Quanto alla batteria nuova da 7, si lavora alacremente a Napoli, a Torino, a Terni, e in altri stabilimenti privati. Novanta batterie saranno immancabilmente pronte alla fine di giugno del 1902. Assai probabilmente anche le batterie da 9 saranno surrogate da batterie da 7, nuovo modello. Noi abbiamo ragione di essere molto soddisfatti del nostro materiale d'artiglieria. Recentemente sir Andrew Noble, capo della Casa Armstrong, uomo di grande autorità non solo in Inghilterra, ma in tutta Europa, venuto a Roma desiderò di essere informato di tutto ciò che noi abbiamo fatto pel nuovo materiale d'artiglieria e del modo con cui avevamo superato certe difficoltà.

Come si usa fra amici e quando trattasi di personaggi ragguardevoli, gli furono dati tutti i ragguagli richiesti. Poichè egli ebbe tutto osservato, esclamò con accento di viva ammirazione: « Ah! Come si vede da ciò che avete fatto che il difetto di mezzi pecuniari aguzza gli ingegni e li aiuta a superare tutti gli ostacoli. »

Non potevamo avere un elogio maggiore, nè più lusinghiero.

Secondo l'*Esercito*, gli esperimenti fatti al Poligono del Nettuno sulle bocche a fuoco da montagna, non lascerebbero alcun dubbio sulle loro buone qualità.

Lo stesso *Esercito* smentisce che il Ministero della guerra intenda apportare modificazioni alla giubba da campagna ora in uso. S.

I limiti d'età.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,35:

Ponza di San Martino ha già in pronto il disegno di legge che modifica i limiti di età pel servizio attivo. E' prolungato il tempo utile per servire nell'esercito attivo soltanto dei medici, dei contabili e dei commissari. Nulla è innovato per le altre categorie di ufficiali. L'economia preveduta è di 60 a 70 mila lire. E' poco probabile che la Camera si accontenti di questa proposta. S.

Per gli accessi al Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,20:

L'ispettore generale Ottolenghi si è recato a Milano, con istruzioni, per definire la questione degli accessi al Sempione nel concetto desiderato dalla provincia di Milano e dal Comune di Torino. Gli accordi vertono specialmente sulla concessione dell'Arona-Domodossola-Santhià-Borgomanero, e dei tronchi sussidiari Ornavasso-Feriolo-Intra-Comignago-Sesto Calende. Per la concessione definitiva non resta che concertare taluni dei particolari tecnici e finanziari, su cui però si ritiene fatto l'accordo.

L'ambasciatore di Francia Barrère a Venezia.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 15:

I giornali hanno fatto viaggiare il signor Barrère innanzi e indietro. Egli non si è mai mosso da Roma. Partirà soltanto in uno dei più prossimi giorni ed andrà insieme con l'ambasciatrice e le sue due figlie a Venezia, ove conta di rimanere otto giorni. Vi si troverà insieme col sig. Waldeck-Rousseau, che conta di fermarsi un po' più a lungo a Venezia, per dedicarsi alle sue due passioni favorite, la gondola e la pittura all'acquarello. S.

Il Governo alle feste giobertiane.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16,35:

L'on. Nasi dovendo trovarsi a Venezia per l'Esposizione, e l'on. Cortese dovendo sostituirlo alla direzione del Dicastero dell'istruzione, telegrafarono al senatore Cassana di rappresentarli entrambi alle feste giobertiane. Quindi l'on. Zanardelli incaricò l'onorevole Talamo di rappresentarvi il Governo, anche per soddisfare il desiderio del Comitato che possibilmente vi mandasse un ministro meridionale.

Pranzi e colloqui ministeriali.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16,50:

Iersera l'on. Zanardelli invitò a pranzo, alla Consulta, tutti i sottosegretari.

Mi si assicura che Guicciardini, dopo un ultimo colloquio avuto stamane con Wollemborg e Di Broglio, si sia accinto a redigere la sua relazione oggi.

Echi dello sciopero di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 23,20:

La Commissione degli armatori ha chiesto di essere ricevuta da Zanardelli per conferire intorno al questionario che si sottoporrà al suo arbitrato. Il presidente del Consiglio ha fatto sapere di essere pronto a ricevere quella Commissione. Egli conferì pure a proposito dello sciopero di Genova con l'onorevole Chiesa, il quale ha rilevata la triste condizione dell'antico personale di bordo che, pur volendo cessare dallo sciopero, non è ripreso in servizio. La Navigazione generale, infatti, che la settimana scorsa aveva arruolato in parte un nuovo personale, trova ora difficile il licenziarlo; ma anche questa contrarietà si spera possa essere tolta in breve tempo, e perchè ci sono due vapori pei quali occorre provvedere il personale di bordo e perchè, durando la buona volontà da una parte e dall'altra, si troverà un equo componimento. Intanto è facile intendere come Zanardelli non potrà pronunciare così presto come alcuni credono l'atteso arbitrato.

Il quarto liceo a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 17:

L'on. Cortese, conformemente agli impegni assunti alla Camera, ha conferito col ministro del tesoro circa l'istituzione di un quarto Liceo in Torino. Pare che si siano accordati, e quindi il relativo disegno di legge sarà presentato nelle prime sedute dopo la riapertura.

Re Vittorio all'Accademia di Francia.

Roma, 27, ore 14,10. — Il Re stamane si recò a visitare l'Accademia di Francia. Fu ricevuto dal direttore, signor Guillaume, e si trattenne a discorrere con alcuni degli autori dei lavori esposti.

Per le scuole italiane all'estero.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,15:

Al Ministero degli esteri sono in corso delle pratiche per l'istituzione di scuole italiane a Giaffa ed a Gerusalemme e per l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole salesiane dell'America del Sud.

Deschanel visita il Parlamento italiano.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,10:

Come era stato annunziato, oggi Deschanel, presidente della Camera francese, accompagnato dalla sua signora e da Barrère, si è recato a visitare il Senato. Li ricevettero nel vestibolo i senatori Baracco, che è questore, e Di San Giuseppe, che è segretario. A capo della scalea erano i vice-presidenti Cannizzaro e Finali, e i segretari Taverna e Mariotti. Entro l'aula attendevano Schupfer, Chiala, Ferrero, Lanzara, De Cesare, Bodio ed altri.

La signora Deschanel vestiva un abito color *souris*, con colletto di volpe, e un delizioso cappellino, coronato di piccole rose bianche. Il presidente della Camera francese indossava un *tout-de-même* bigio, con cappello bigio a cencio, scarpe gialle e *chemise* avana.

Cannizzaro ha offerto alla signora Deschanel un mazzo di mughetti e lillà bianchi.

Dopo aver visitato tutto il palazzo, ammirandone le ricche decorazioni artistiche e il busto di Leopardi, opera del senatore Monteverde, Deschanel si congedò, ringraziando.

A Montecitorio fu ricevuto dai componenti l'Ufficio di segreteria; erano presenti Luzzatti, Biancheri, Di Rudinì Antonio, Lacava, Ferraris, Finocchiaro, Aguglia, Grossi, Massa, Galluppi, Pais, Barnabei, De Nava, Marazzi, Zeppa, Barsilai, Valle B., Valle G., Cirmeni, Dalverme, Piccolo-Cupani, Santini ed altri.

De Riseis offrì il braccio alla signora Deschanel. I coniugi Deschanel visitarono tutti gli ambienti, e si soffermarono alla collezione dei ritratti dei capi di Stati esteri, statisti e presidenti delle Camere straniere, fra cui è quello dello stesso Deschanel. Questi manifestò una viva compiacenza per le festose accoglienze fattegli tanto al Senato quanto alla Camera. Gli fu quindi offerto un the.

Nel pomeriggio Deschanel ha visitato l'onorevole Zanardelli, che gli restituì la visita all'*Hôtel del Quirinale*, e Prinetti, esprimendo ripetutamente la sua viva simpatia e la sua ammirazione pel nostro Paese.

Zeppa delegato pel debito egiziano.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

Si dice probabile la nomina di Zeppa a delegato italiano pel debito egiziano. Il Consiglio dei ministri si occuperà prossimamente di tale nomina.

Rampolla dimissionario?

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,20:

La *Patria* dice che nei circoli vaticani corre la voce che Rampolla si sia dimesso da segretario di Stato in seguito agli ultimi insuccessi della sua politica, e aggiunge che si fa il nome del cardinale Ferrata come di un probabile suo successore.

Giornalisti ricevuti dal Papa.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,40:

Oggi il Pontefice ha ricevuto il gruppo di giornalisti cattolici belgi, incaricati di presentargli le strenne pontificie raccolte insieme a un indirizzo di devozione alla Santa Sede. Il Pontefice rispose, dolendosi del movimento antireligioso manifestatosi in alcuni paesi cattolici.

La grave rivolta nell'Algeria.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 19,5:

Secondo gli ultimi dispacci da Algeri il numero delle vittime di Margueritte è limitato propriamente a dieci e non sarebbe di centocinquanta: i morti sono la guardia campestre francese, un *tirailleur*, due coloni francesi, due spagnuoli, un italiano e tre rivoltosi. L'amministratore Monteil non fu ucciso, ma fu fatto prigioniero, poi rilasciato. Benchè non si creda un vero movimento insurrezionale, si ritiene però che non fu nemmeno opera di una banda di ladri, ma piuttosto una dimostrazione (un po' troppo vivace, conveniamone), contro gli industriali che rovinano il paese distruggendo le foreste e accaparrando i viveri.

L'italiano ucciso si chiama Veco.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Algeri**, 27:

Un dispaccio ufficiale datato da Margueritte, ore 11 di iersera, dice che l'ordine è ristabilito. Una guardia campestre, un bersagliere, due coloni, due spagnuoli ed un italiano vennero uccisi; due ufficiali e parecchi gendarmi sono leggermente feriti, e tre indigeni uccisi. Si presero disposizioni per proteggere i villaggi limitrofi.

La sospettata vendita del segreto delle armi francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 18,10:

Mentre la reità dei due operai di Commentry sembra sempre più confermarsi, quella di Jovanovits invece non raccoglie ancora serie prove. Testimoni, evidentemente di-interessati, vengono ad asserire di avere essi stessi consigliato Commentry a Jovanovits, il quale cercava una località isolata ove trovarsi costretto a parlare francese. Giunto colà, egli si sforzò naturalmente a stringere relazione cogli abitanti. Ma siccome a Commentry non si è avvezzi a vedere stranieri oziosi e ciarlieri, così la sua presenza destò subito dei sospetti; ma finora non risulta che le carte sequestrategli provino la sua reità. Egli sarà probabilmente trasferito a Montluçon domani.

Si assicura invece che sull'operaio Givonnet si siano trovate al momento dell'arresto due lettere della Casa Krupp, e su Morandon un contratto con lo stesso stabilimento. La parte degli altri due arrestati sarebbe insignificante.

Tolstoi esiliato?

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 18,5:

Il *Berliner Tageblatt* riceve da Varsavia che colà circola con persistenza la voce che è stato rimesso a Tolstoi il suo passaporto per l'estero, la qual cosa significherebbe in cortese forma un ordine di esilio. Benchè si assicuri perfino che il futuro soggiorno del conte sarà Parigi, nessuno qui crede alla possibilità di tale notizia.

Delcassé lascia la Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 16,50:

Delcassé riparte stasera con il nord-express per Parigi.

GLI AVVENIMENTI CINESI

La situazione in Cina si aggrava.

La ricomparsa dei « boxers ».

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 19,25:

Telegrafano all'*Agenzia Reuter* da Pechino, che una banda di *boxers* composta di un migliaio di individui è ricomparsa a Paoting-Fu ed ha saccheggiati tre villaggi. I cristiani indigeni delle vicinanze, minacciati di eccidio, sono fuggiti in città. Un'altra banda anch'essa numerosa, commette depredazioni nel distretto di Mancenz. Il loro capo ha manifestato l'intenzione di attaccare Mancenz, dove vi ha un presidio di venti tedeschi.

Anche a Paoting-Fu dopo che il grosso delle truppe alleate è partito per la spedizione verso la grande muraglia, sono apparsi segni di sedizione nei bassi elementi, e regna una grande inquietudine in tutta la popolazione.

Il corrispondente soggiunge che la situazione è peggiore di quanto non fosse tre mesi sono.

Un grave scontro fra tedeschi e cinesi.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 27:

La colonna tedesca penetrò nello Sciansi inseguendo i cinesi. Ne seguì un vivo scontro. I tedeschi ebbero quattro morti e 85 feriti, di cui 5 ufficiali. Si ignorano le perdite dei cinesi.

Le spese dell'Italia in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22,5:

San Martino ha inviato alla Giunta del bilancio una nota di variazione in aumento di tre milioni alle spese per la Cina, le quali così ammontano a 15 milioni.

L'inaugurazione della IV Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia

I DISCORSI DEL SINDACO E DEL MINISTRO NASI.

Il Duca degli Abruzzi visita la Mostra.

(Per dispaccio alla Stampa).

Venezia, 27, ore 18,15.

L'arrivo del Duca degli Abruzzi.

La città è festante, animatissima, nonostante il tempo molto incerto. D'ogni parte sventolano bandiere. I giardini pubblici ove sorge il palazzo dell'Esposizione sono affollatissimi, nel recinto dell'Esposizione il pubblico è addirittura stipato. Si notano molti artisti, numerosissimi ufficiali di marina, e signore con sfarzose *toilettes*.

Alla riva di approdo, ad attendere il Duca degli Abruzzi, sono, oltre al sindaco, al prefetto, e ai membri del Comitato ordinatore della Mostra: i senatori Pellegrini, Papadopoli, Carusa, Fogazzaro, Brandolin, Cittadella Vigodarzere, Canevaro; i deputati Tecchio, Manzato, Fradeletto, Bertoldi, Dezzarte, Bianchini, Molmenti, Alessio, Caratti, Papadopoli; i sindaci e i rappresentanti di Bologna, Torino, Padova, Vicenza, Treviso, Rovigo e tutti quelli della provincia; le Autorità della provincia e di varii Comuni. Il sindaco di Venezia rappresenta anche quelli di Roma e Firenze.

Alle ore 10 il Duca degli Abruzzi, col seguito, su gondola a quattro remi, si avviò all'Esposizione. La gondola del Duca è seguita da uno splendido corteo di bissone e gondole addobbate. Le navi ancorate nel bacino di San Marco alzano il gran pavese, mentre gli equipaggi sono schierati sulla coperta delle navi. Da tutte le imbarcazioni e rive scoppiano vive acclamazioni al Duca. La folla saluta agitando i cappelli e sventolando i fazzoletti.

Il Duca, giunto all'approdo dei giardini, è ricevuto dalle Autorità ed accolto da una imponente ovazione della folla, che si scopre al suo passaggio, mentre le Musiche intonano la Marcia Reale.

Quindi il Duca, accompagnato dal sindaco e dal segretario dell'Esposizione, Fradeletto, sale il palco appositamente eretto di fronte al palazzo dell'Esposizione, ai cui lati due compagnie di marinai e di fanteria rendono gli onori militari.

Il discorso del sindaco di Venezia.

Il sindaco prende quindi la parola e pronunzia il seguente discorso:

« *Altezza Reale, eccellenze, signore e signori!*

« Il nostro primo pensiero e ringraziamento si rivolge alla Maestà del Re, che volle, Altezza Reale, affidarvi l'ufficio di inaugurare questo quarto cimento dell'arte. L'augusto Sovrano designando Vostra Altezza a rappresentarlo si inspirò, secondo il nostro voto, all'anima e alle tradizioni della nostra città. Reduce da una ardita esplorazione, nelle inospiti regioni polari, ove vi condussero l'amore della scienza e l'ideale della patria, siate il benvenuto, o Principe, in questa Venezia che dal mare attinse le sue fortune, che sul mare fondò la sua gloria, che spinta da largo spirito d'intraprendenza e da illuminata sollecitudine di traffici si avventurò, pur nel cuore del Medio Evo, nelle contrade e sulle acque più remote. Esiste, o Principe, un'intima conformità fra la vostra impresa e la nostra storia; per questo il saluto di Venezia deve risonarvi nell'anima come eco fraterna.

« La vostra presenza a questa solennità assume un alto significato; essa sembra accomunare gli ardimenti della scienza e le vittorie della volontà alle creazioni luminose del Bello; ed è lieto augurio per noi, giacchè scienza, valore, arte, sono i raggi più fulgidi della gloria onde s'incoronò il nome italiano. Ma una vittoria della volontà (consentiteci di dirlo senza orgoglio, ma con intera schiettezza), è pure questa nostra Esposizione, che giunge ormai felicemente alla quarta prova, che raduna il fiore della produzione moderna, che rivela indirizzi nuovi e ricorda glorie dimenticate, che illumina ed affina mediante una più larga e più facile possibilità di paragoni il giudizio della critica, che ha dato origine ad una galleria, ove le opere belle son liberalmente accolte da tutte le parti del mondo, che infine ha richiamato fra noi una cospicua corrente di affari, gareggiando con altre imprese straniere e talora vincendole.

« Noi confidiamo che la Mostra che oggi sta per aprirsi non sia inferiore alle precedenti; ci conforta anzi la speranza che le superi per varietà e ricchezza di produzione. Voi riconoscerete che i paesi stranieri hanno risposto mirabilmente al nostro invito; l'arte italiana vi si presenta distribuita secondo le diverse origini e i diversi caratteri nativi; vedrete raccolta l'opera collettiva di artisti celebrati, cui non chiedemmo a quale scuola appartenessero, ma soltanto quanta fosse la virtù del loro genio; troverete rivendicato il nome di un grande italiano a cui la vita fu troppo larga di amarezze e la morte troppo scarsa di fama. Noi ringraziamo fervidamente tutti coloro che ci assecondarono in questa impresa: il Governo che mostrò di tenerla in alta considerazione, e che anche quest'anno volle essere rappresentato alla cerimonia inaugurale dal supremo magistrato degli studi; le Amministrazioni pubbliche e i privati cittadini che generosamente la incoraggiarono; gli artisti che vi prendono parte; i possessori d'opere preziose che aderirono a concederle; il Comitato che sagacemente la ordinò. Ma in cima ai nostri pensieri di riconoscenza noi poniamo il nome di re Umberto, dell'amato Sovrano iniquamente spento. Questa Esposizione fu bandita nella ricorrenza di una sua e nostra festa; egli si compiacque sempre della nostra impresa; egli si mosse tra noi ad ogni prova novella. Egli volle ripetutamente arricchire la nostra galleria d'opere insigni, sicchè il suo nome resterà sempre legato all'iniziativa artistica di Venezia. E il Comune ha voluto anche legarlo in modo intangibile, col ricordo monumentale che fra breve vi apparirà murato nella sala d'onore della Mostra, e in cui all'immagine del defunto e lacrimato Re vedrete piamente associata quella di Margherita di Savoia, non solo a ricordare la festa domestica, onde l'Esposizione trasse origine, ma riaffermare il culto onde l'Italia circonda l'augusta e contristata donna. Con questi sentimenti, con l'augurio che l'arte italiana tragga dai nostri sforzi alimento e vigore, rinnovo a voi, Altezza Reale, eccellenze, signore e signori, il saluto devoto e cordiale di Venezia. »

Il discorso del sindaco è ripetutamente e calorosamente applaudito.

Il discorso del ministro Nasi.

Quindi il ministro Nasi pronunzia il seguente discorso:

« *Altezza Reale, Signore, Signori,*

« Il mio primo saluto viene a voi, o lavoratori per un eterno ideale di bellezza, accorsi da ogni parte del mondo nella più singolare tra le città italiane. Il Governo si compiace di questo convito dell'arte come di una festa nazionale. Venezia, che unisce gli splendori del cielo, della terra, del mare, non poteva mostrarsi meglio cosciente della sua nobiltà, che evocando il ricordo gentile delle regali nozze onde ebbero origine queste periodiche gare dell'arte. Della munificenza sovrana che le protesse ed incoraggiò, voi troverete duraturi segni in quella galleria d'arte sorta a Venezia per opera del principe Giovanelli che mi pregio di nominare a titolo di onore. Era giusto, era degno di voi che fosse oggi reso un tributo di affetto al Re Buono e Leale, innamorato del suo popolo e di ogni sua gloria. Io sento di avere il consenso inneggiando a Venezia riconoscente e memore di colui che volle dimostrare come le istituzioni non muoiono, memore della donna Augusta che pur chiusa nel suo dolore, rimane, come Venezia, la regina trionfale dei cuori italiani.

« Così l'arte si congiunge alla religione delle virtù civili ed alle sacre memorie. Lo spirito altamente consapevole del giovane Re volle dalla sua simpatia offrire a Venezia una particolare testimonianza, inviando fra noi a rappresentarlo il Principe che rinnovò nella età nostra i prodigi di quelle imprese per le quali andò glorioso nel mondo il leone di San Marco. Questo popolo di artisti è felice, o Altezza Reale, di salutare in voi i Sovrani d'Italia, a cui innalzano le migliori speranze della patria.

« La quarta Esposizione non poteva aprirsi sotto migliori auspici, ogni epoca ha le sue intuizioni, le sue ispirazioni, le sue forme dell'arte. Nei quadri del rinascimento prevalgono i simboli della fede religiosa con immagini e ricordi di miracoli ed allegorie di feste e di battaglie di Sovrani e di re pontefici, di eroi del mito e della storia, di beati del cielo e di potenti della terra. L'arte dell'età nostra cerca invece la folla degli umili, i lavoratori dei campi e delle officine e si affatica a rappresentare le vicende della loro esistenza travagliata, a rilevare le incognite paurose del loro tempo. Nè solo agli umili, ma anche alle cose che tali appariscono si volge la fantasia dei nuovi artisti. Leonardo fu chiamato il primo uomo moderno perchè insegnò ad osservare e riprodurre ogni cosa naturale con profonda intuizione della vita. Tutti i moti degli esseri sono studiati con una potenza nuova che fa parere l'anima dell'artista come vivente nello spirito della vita universale. Bisogna può dirsi che al naturalismo scientifico corrisponde un naturalismo dell'arte che cerca di farci sentire la voce e l'anima delle cose. Non è più possibile che l'azione della volta azzurra del cielo sia da noi rappresentata col mito dell'aurora e delle ore, ma bensì con lo spettacolo delle nebbie e dei chiarori tra le opposte vibrazioni della luce.

« Dall'anno della prima Mostra, quale e quanto progresso nell'importanza di questi convegni dell'arte! Il plauso nostro è giusto premio al lavoro affettuoso e perseverante con cui la Rappresentanza di questa nobile città, il Comitato e la Giuria sono riusciti a darci un ordinamento perfetto della Mostra odierna. Essa è una rassegna di poderose forze schierate in battaglia. Vi sono gli atleti della generazione morente, i campioni forti di vigore giovanile, i seguaci della tradizione e gli apostoli d'una fede nuova; artisti che si affermano con un'opera sola e artisti che stanno innanzi coi molteplici ricordi della loro vita operosa. Ogni regione d'Italia, ogni nazione straniera ha qui i suoi rappresentanti, che io vorrei chiamare per nome, con l'augurio che tutti abbiano il bacio della gloria a cui anelano le loro anime innamorate.

« Come nelle prime Mostre furono all'Italia rivelati nuovi tesori dell'arte, ponendo tra un'alba rosea della Sicilia e un meraviglioso tramonto delle alpi i velati crepuscoli della Scozia, così nel concorso dei popoli civili la Mostra odierna accoglie per la prima volta le creazioni dell'arte ungherese, con la nota malinconica di cui tanto si compiace l'anima del magiaro.

« Chi non pensa, chi non vede che gli insegnamenti di queste rassegne del genio artistico valgono assai più di qualunque tirocinio accademico? Chi non sente che da questa palestra di prove luminose devono irradiarsi nuove ispirazioni? Qui si compie uno scambio fecondo di idee e di forme. Il nostro dovere di ospiti è di presentare agli stranieri quanto di meglio sa concepire e curare il genio italiano. Col desiderio di uno studio più intenso, di un pensiero più illuminato e perseverante, alto a rendere più schietta l'espressione del nostro sentimento, senza preconcetti di scuola e di moda negli sforzi che dovunque si fanno per raggiungere i più alti ideali dell'arte, conviene abituarsi alle crude e solitarie asprezze dell'indagine e dell'osservazione. Questo è l'esempio che ci fu dato dai nostri maggiori, e poco o nulla varrà la sapiente tecnica dei colori e delle linee quando manchi la luminosa visione dello spirito che prepara le vittorie.

« Questo monito ci verrà domani da Torino festeggiante il centenario di colui che scrisse il *Primato*, e il *Rinnovamento civile d'Italia*, raccogliendo la vetusta tradizione per la quale la terra nostra fu chiamata alunna e maestra insieme d'ogni paese, quasi abbia da Dio una missione di pace, di civiltà, di fratellanza fra i popoli. Corra da Venezia a Torino il saluto dell'arte italiana, che là pure s'appresta altro campo a nuovi e non meno utili cimenti.

« L'ansiosa rapidità del viver nostro tende a sommergere nel campo sovrabbondante della produzione industriale il senso e la misura della bellezza. Occorre diffondere l'educazione alle arti decorative come al bel tempo della rinascenza nostra. Nè dovrebbe tardare molto il giorno in cui, accanto a quadri e statue, meritassero di comparire in larga copia i lavori dell'arte industriale. A questa meta si avvia lo spirito innovatore e progressivo del nostro tempo, legando l'arte come la scienza ai fini della vita.

« A questo primato concorre il genio veneziano con la ricchezza dei suoi merletti, dei suoi vetri, dei suoi intagli, dei suoi mosaici, con la meravigliosa sua attitudine a trasformare in palestra d'arte anche la fucina del fabbro. Così Venezia rifarà per virtù dell'arte la fortuna economica che in altri tempi essa raccomandò alla potenza delle armi. Oggi la grande madre di tutti, Roma, rivolge a Venezia i più fervidi auguri di nuovi e meritevoli trionfi.

« *Signori!* Voi siete impazienti di vedere e di ammirare, ma io vi dico che l'Esposizione d'arte non è qui soltanto in questo verde recinto; essa va dal Ponte della laguna morta insino al Lido; essa è in tutti i palagi, le tele, le chiese e le gallerie, in tutte le opere dei suoi artisti immortali, in tutto il fascino della luce che si rispecchia nelle azzurre acque del suo mare, e parmi che da ogni lembo di questa terra d'incanto una voce misteriosa parli all'anima italiana, per dire che le nuove glorie verranno dal suo ritorno all'arte, ai campi, al mare. »

Il discorso di Nasi, interrotto frequentemente da applausi, termina fra una vera ovazione.

Il Duca visita la Mostra.

Finiti i discorsi, il Duca degli Abruzzi, accompagnato dall'on. Nasi, dalle Autorità e dagli invitati, entra a visitare la Mostra, che è perfettamente ordinata, e si sofferma lungamente

dinanzi alla lapide, oggi scoperta, ricordante il re Umberto e la regina Margherita, nel cui nome questa gara bandiva il Comune di Venezia.

L'impressione della Mostra è splendida. L'ala sinistra del grande palazzo è destinata ai paesi stranieri: Ungheria, Belgio, Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Germania, Scandinavia e Russia.

L'ala destra contiene le opere italiane, ripartite nei seguenti gruppi regionali: Veneto, Lombardia, Piemonte, Liguria, Toscana, Emilia, Lazio, Napoli e Sicilia. Vi sono inoltre alcune sale internazionali, una ricca sezione di medaglie e targhette, due sale d'incisioni, disegni e mostre individuali del pittore reggiano defunto Antonio Fontanesi, dello scultore francese Rodin, del senatore Domenico Morelli, del pittore veneziano Luigi Nono, del pittore ferrarese Gaetano Previati. La mostra Fontanesi è giudicata una gloriosa rivendicazione. I maggiori artisti italiani e stranieri partecipano all'Esposizione. Sontuosa è la decorazione, massime quella della gran sala centrale, che fu interamente ricostruita.

Percorrendo le varie sale, il Duca assunse spesso informazioni dall'on. Fradeletto circa i quadri esposti ed i loro autori. Gli furono presentati Selvatico e tutti i membri del Comitato ordinatore dell'Esposizione, coi quali il Principe si congratulò vivamente del buon esito della Mostra che onora Venezia e l'Italia, dicendo di non avere mai ammirato in nessuna Esposizione una così bella raccolta di opere d'arte.

Venne notato che il Duca degli Abruzzi conversò a lungo con l'on. Tecchio.

Alle ore 11,30 il Duca lascia l'Esposizione. L'imbarcazione del Duca si avvia al palazzo reale, novamente seguita da un corteo di persone in gondole, mentre la folla rinnova una calorosa, affettuosa dimostrazione.

Nel pomeriggio e nella serata.

La commemorazione verdiana.

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 23,15:

Il Duca degli Abruzzi nel pomeriggio visitò novamente l'Esposizione.

Questa sera ebbe luogo l'illuminazione della piazza San Marco, ma la pioggia venne a guastare molto il bell'effetto che gli ordinatori si ripromettevano.

Al teatro La Fenice stasera ebbe luogo, alla presenza del ministro Nasi, delle Autorità e dei sindaci della provincia, la solenne commemorazione verdiana, promossa dal Municipio.

Lesse il discorso commemorativo Ugo Ojetti. Si eseguì la Traviata, ma lo spettacolo, appena discreto, venne accolto freddamente.

Il pubblico, molto elegante, era numeroso.

Il Duca riparte stamanetto per Torino.

La consegna al Duca degli Abruzzi della medaglia dei veneti.

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 18,50:

Oggi, alle ore 14, nella sala del Maggior Consiglio del palazzo Ducale, vi fu la consegna della medaglia d'oro offerta dai veneti al Duca degli Abruzzi. Assistevano il ministro Nasi, il prefetto, il sindaco, molti senatori e deputati, e altre Autorità, molti studenti, molti sindaci dei Comuni del Veneto, una cinquantina di Associazioni, con bandiere, moltissimi ufficiali e numerose signore. Vi era pure la bandiera decorata del Comune, scortata dai veterani.

Mentre la Banda suona la Marcia Reale, il sindaco, a nome dei veneti, e per incarico del Comitato promotore della sottoscrizione pubblica, consegnò al Duca la medaglia, accompagnandola con le seguenti parole:

« *Altezza Reale!*

« Quando incombeva sull'Italia grave il dolore per la tragica fine del Re Buono, il vostro ritorno dalle infinite solitudini del Polo fu un raggio di sole che sollevò i cuori oppressi dalla sventura. Il vessillo italiano sventolava per la prima volta sopra una regione non innanzi calcata, per opera di un Principe italiano, che con animo sereno, accoppiando la prudenza al coraggio, e la costanza all'ardire, attraversò pericoli, stenti e privazioni, secondato da un'eletta schiera di valorosi, tra cui Venezia vanta un figlio, e seppe condurre a termine l'aspro cimento. I cuori italiani rinascere inebbriati, e da un capo all'altro della Penisola si alzò un grido di ammirazione per voi, per cui rifulse ancora una volta glorioso il nome d'Italia. La regione veneta, con unanime slancio, all'indomani dell'annuncio del felice esito della spedizione polare, volle che una medaglia si coniasse in onore vostro, a perpetuo ricordo.

« A me gli iniziatori vollero affidato l'incarico di consegnare in vostre mani questo pegno della gratitudine pubblica. Qui, nella sede dei dogi, ricca di memorie e di glorie, qui dove echeggiarono i nomi di Marco Polo, di Marin Sanudo, di Niccolò ed Antonio Zeno, di Cadamosto e Caboto, qui, dove i primi albori della patria anelante a libertà e ad indipendenza furono commemorati da un eroico decreto della veneta Assemblea, qui è luogo degno di accogliervi, Altezza Reale, luogo degno di Venezia, degno della cerimonia semplice e così solenne. La maestà del luogo è più eloquente della mia parola.

« Altezza Reale, nelle mani vostre consegno questa medaglia d'onore, in nome di Venezia e della regione veneta. »

Un'immensa acclamazione e grida di « Viva Savoia! » accoglie il discorso del sindaco.

Quindi, fra un religioso silenzio, il Duca così ringraziò il sindaco:

« *Onorevole Signor Sindaco!*

« Le sono grato per aver voluto lei stesso far questa consegna in forma solenne, e riconoscente sono alla cittadinanza veneziana per aver voluto offrire una medaglia a me ed ai miei compagni italiani e norvegesi, e riconoscenza sento in special modo pei promotori della sottoscrizione. I secoli sono trascorsi, ma l'ammirazione che accompagna i nomi degli antichi navigatori veneziani, nonchè svanire, si è accresciuta nel constatare i risultati allora ottenuti con mezzi così deficienti. Io e i miei compagni del mare e delle Alpi, nati nelle nostre ridenti regioni o nelle pittoresche contrade della Norvegia, siamo fieri di ricevere queste medaglie che ci ricordano l'interesse di questa città per la spedizione da noi compiuta e gli uomini di mare arditi e perseveranti che ne illustrano il passato glorioso.

« Sono addolorato che questa medaglia non possa essere in questa stessa circostanza consegnata al tenente di vascello conte Franco Querini. Le regioni glaciali trattennero tre fra i componenti della spedizione da me guidata, e il mare, le Alpi, l'Italia e la Norvegia piangono nel non rivedere qualcuno tra i loro figli. Come si era stabilito, una nave si recherà nell'estate al gruppo delle terre Francesco Giuseppe, guidata dal padre stesso di uno dei mancanti. Altre spedizioni estere si recheranno pure in quelle regioni. Le loro informazioni faranno cessare la nostra ansietà o riconfermeranno il nostro dolore.

« A Venezia, per mezzo del suo primo rappresentante, vada oggi la mia sincera riconoscenza e il mio affettuoso saluto. »

Le parole del Principe sono accolte da una lunga, entusiastica acclamazione.

Si sentono ripetute grida di: *Viva Savoia!*

Quindi il sindaco presentò i membri del Comitato promotore al Duca, che a tutti strinse cordialmente la mano, trattenendosi a parlare a lungo con l'on. Tecchio e con Adolfo Rossi, ringraziandoli di essersi fatti iniziatori della bella dimostrazione.

Terminata la cerimonia, il Duca uscì dalla sala, fra continue ovazioni e, discese in gondola, ritornò al Palazzo Reale.

L'afta epizootica.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 15,40:

Il Ministero di agricoltura comunica: L'afta epizootica va diminuendo sensibilmente in provincia di Cuneo. Rare sono le denunzie di nuovi casi e sempre benigni. La provincia di Torino, eccettuati pochi Comuni, l'epizoozia può ritenersi finita. In provincia di Alessandria restano 67 animali ammalati, tutti in via di guarigione, distribuiti in 11 Comuni. Anche in provincia di Novara l'epizoozia è in notevole decrescenza e va perdendo il carattere maligno. I Comuni infetti di questa provincia sono 85, mentre al principio del corrente mese erano circa 102. In Lombardia l'afta è tuttora piuttosto diffusa, ma benigna.

Il prefetto di Bergamo ha riaperto i mercati.

In Liguria, Emilia, Marche, Toscana, Lazio, l'infezione è rimasta stazionaria.

Cambio decennale delle cartelle al portatore

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22:

Oggi Di Broglio ha conferito lungamente con Stringher intorno al quarto cambio decennale delle cartelle al portatore, che comincerà il 1.o del prossimo luglio.

Per il trasporto degli emigranti al Brasile.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 15,45:

Si annunzia la costituzione a Roma di un Sindacato per il trasporto degli emigranti italiani al Brasile.

La granduchessa di Sassonia-Weimar

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 15,10:

La granduchessa di Sassonia-Weimar è partita a mezzogiorno per Perugia.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene tra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALE SUPREMO DI GUERRA E MARINA. — Delfigueroa, vice-ammiraglio nella riserva navale, giudice del Tribunale supremo di guerra e marina, è esonerato dalla carica controindicata — Minozzi, ispettore del Corpo del genio navale e giudice supplente del Tribunale supremo di guerra e marina, è nominato giudice effettivo presso detto Tribunale — Grillo, contr'ammiraglio nel Corpo dello stato maggiore generale della marina, è nominato giudice supplente id. id. id.

ARMA DI FANTERIA. — Marocchetti, tenente-colonnello nel 1.o reggimento fanteria, è destinato al 3.o battaglione id. — Marchieri, tenente-colonnello nel 10.o reggimento, è destinato al 3.o battaglione — Ferrero, maggiore nel 24.o reggimento, è destinato al primo battaglione — Beltrami, maggiore nel 35.o reggimento fanteria, è destinato a disposizione — Bellazzi, maggiore nel 35.o a disposizione, è destinato al primo battaglione.

ARMA DI CAVALLERIA. — Serra, tenente nel reggimento cavalleggeri *Alessandria*, ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Tonini, è esonerato da tale carica e destinato al reggimento cavalleggeri *Caserta*.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI. — Calosso, tenente di fanteria in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, a Carignano, è trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti, ammesso a concorrere agli impieghi e richiamato in servizio presso il Distretto di Forlì.

PERSONALE DI FORTEZZE. — Morasso, maggiore presso la Direzione d'artiglieria a Torino, e comandato al forte di Exilles, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

CORPO DEL COMMISSARIATO. — Tutti gli ufficiali inferiori del Corpo del Commissariato militare in servizio attivo nell'esercito permanente ed inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità dell'aprile 1889 e aprile 1885 sono rispettivamente ammessi al secondo e al primo aumento sessennale dello stipendio dal 1.o maggio corrente anno.

CORPO CONTABILE. — Tutti gli ufficiali inferiori del Corpo contabile in servizio attivo nell'esercito permanente ed inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità dell'aprile 1889 e aprile 1885 sono rispettivamente ammessi al secondo e primo aumento sessennale dello stipendio dal 1.o maggio corrente anno.

TRIBUNALI MILITARI. — Sequi, sostituto segretario di prima classe presso il Tribunale militare di Torino, è trasferito al Tribunale militare d'Ancona per sua domanda — Denny, sostituto segretario di seconda classe al Tribunale militare di Messina, è trasferito a quello di Torino per sua domanda.

IMPIEGATI CIVILI. — Buscani, capo-tecnico principale di prima classe presso l'Arsenale di costruzione a Torino, è collocato a riposo per sua domanda, per infermità comprovata, e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

I seguenti ufficiali con 12 anni di servizio effettivo nell'esercito permanente sono nominati ufficiali di scrittura con la destinazione per ciascuno indicata: Porciatti, all'Ospedale militare di Alessandria; Castanza, al Comando del genio a Spezia; Di Gasparro, alla Divisione di Novara; Sopa, alla Fabbrica d'armi di Torino; Tagliavini, al Distretto di Ivrea; Deiotte, al Panificio militare di Novara.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO. — Sapegno, tenente presso il reggimento d'artiglieria da montagna, è richiamato ivi in servizio con gli assegni per due mesi — Angeloni, sottotenente d'artiglieria da costa a Cuneo, è richiamato in servizio con gli assegni per due mesi.

ALTRO PROSSIMO MOVIMENTO NEL PERSONALE MILITARE. — Oggi vennero firmati i decreti per il seguente movimento negli alti gradi militari: Porelli, maggior-generale comandante del genio a Torino, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età; Finardi, colonnello incaricato del comando del genio a Venezia, è trasferito al comando del genio a Torino; Bucchia, colonnello comandante il 1.o reggimento genio, è incaricato del comando del genio a Venezia.

CONCORSO UFFICIALI MEDICI. — Venne aperto un concorso per titoli per la nomina di 40 sottotenenti medici del Corpo sanitario militare.

Gli scioperi del Ferrarese.

Roma, 27, ore 14,35. — L'agitazione dei contadini del Ferrarese, che abbandonano il lavoro, tende ad allargarsi. Perciò Giolitti stamane, dopo aver conferito lungamente con Leonardi, mandò al prefetto istruzioni, affinchè provvedesse all'ordine con mezzi quanto più sarà possibile conciliativi.

Gli scioperi nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 20,40:

E' terminata, ora alla Prefettura l'adunanza dei proprietari e della Commissione degli scioperanti di San Pietro e Casale. Venne concordata una tariffa di lavoro.

Per occupare gli operai senza lavoro.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 23,10:

A Sestri Ponente oggi, nel pomeriggio, ebbe luogo nel locale della Casa Cooperativa un Comizio degli operai disoccupati in seguito alla crisi industriale. Presedeva il consigliere comunale socialista Leva. Il sindaco, invitato, mandò una lettera, dicendo che attende dal Governo l'approvazione di progetti di lavori di utilità pubblica per occupare gli operai disoccupati. In questo senso il Comizio votò all'unanimità un ordine del giorno, con cui si invita appunto il Municipio a dar lavoro ai disoccupati, impiegandoli in opere edilizie rese necessarie pel Comune. Si deliberò altresì di inviare una Commissione a Roma, ad invocare provvedimenti dal Governo.

Crisi municipale a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 21,21:

Nella seduta odierna del Consiglio veniva eletto a capo-ufficio municipale l'avv. Savagnone, contro l'avv. Castellini, portato dall'Amministrazione. Il sindaco Camporeale presentò subito le sue dimissioni, a cui si associarono tutti i componenti la Giunta. Questa improvvisa inattesa crisi è accolta con grande meraviglia e desta dappertutto vivi commenti. Il Consiglio è convocato domani per la nomina d'una nuova Amministrazione.

Studenti che protestano contro la condanna d'un compagno.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 20,5:

Ieri il Tribunale condannò lo studente di filologia Marchesi a 4 mesi per oltraggi a un delegato. Oggi gli studenti si adunarono, approvando d'invitare il rettore e Zanardelli a sollecitare un giudizio d'appello.

Il Duca di Guardialombarda colpito da grave malore per via.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 10,54:

Il Duca di Guardialombarda accompagnava stamane al campo di Marte la sua figliuola Nora, che guidava una *charrette* che doveva partecipare domani alla Gimkana, quando fu colpito da una congestione cerebrale che gli paralizzò il lato sinistro. Lo spavento della figliuola fu incredibile.

In vettura da nolo il duca fu condotto all'ospedale dei pellegrini ove era giunto in stato comatoso. All'ospedale si recarono già molti gentiluomini dell'aristocrazia e anche alcune signore. I chirurghi più noti si riunirono a consulto e gli applicarono delle mignatte: ma si nutre poca speranza.

Il Guardialombarda fu sindaco di Napoli ed era il più popolare dei gentiluomini napoletani. Apparteneva al partito cattolico.

Un carrettiere assassinato.

Tre disertori francesi.

Ci telegrafano da Sanremo, 27, ore 17,50:

Vicino a Santo Stefano venne trovato assassinato a colpi di palanchino il carrettiere Valcalda. Autori del delitto sono i compagni Guglielmo Augusto e Clavi Vincenzo, di Porto Maurizio. La causa sarebbe un affare di donne. Gli assassini sono latitanti.

— Giunsero tre disertori di fanteria francesi, diretti verso la Svizzera.

Un pavimento che crolla.

Cinque persone gravemente ferite.

Ci telegrafano da Pisa, 27, ore 15,50:

Stanotte nella casa del signor Leopoldo Cartoni sprofondò il pavimento di una camera ove dormivano tre bambini. Questi precipitarono; i genitori, svegliatisi di soprassalto, accorsero, cadendo anche essi nel vuoto. Sono tutti gravemente feriti; perciò vennero trasportati all'ospedale.

Cose di Spezia.

Ci scrivono da Spezia, 27:

Da una Commissione eletta in seno al Comitato operaio permanente, coadiuvata dai rappresentanti delle Associazioni popolari, si sta lavorando per la istituzione di una Università popolare anche a Spezia.

— Sono nominati giudici supplenti presso il Tribunale Militare i seguenti tenenti di vascello: Magliulo Luigi, Lima Gaetano, Navone Luigi, Profumo Alberto.

Sono nominati giudici effettivo e supplente presso la Commissione d'inchiesta del Tribunale stesso i tenenti di vascello Cambona Martino (giudice effettivo) e Viscardi Alberto (giudice supplente).

Il giorno 29 corrente, alle ore 9, riunendosi presso il Tribunale Militare marittimo, la Commissione di inchiesta, vi dovranno intervenire i seguenti ufficiali: giudice effettivo: tenente di vascello Coneffi Roberto; giudice supplente: tenente di vascello Mortola Giuseppe.

— Ieri ed oggi si sono eseguiti nel nostro golfo diversi esperimenti col battello sottomarino *Delfino*, che sono riusciti ottimamente. Presenziava la Commissione, composta del contr'ammiraglio Marchese C., del direttore delle costruzioni ing. Valsecchi, dell'ingegnere di prima classe Truccone Giulio e del tenente di vascello Borelli, quali responsabili del *Delfino*.

A giorni saranno ripetuti gli esperimenti, in seguito a nuove ed importanti modificazioni apportate al battello.

Una zecca clandestina presso Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 18,10:

La Polizia scoperse in una villa nella località Mauer, in prossimità di Vienna, un completo laboratorio per la fabbricazione di banconote. Venne arrestato certo Bessemer, nativo di Berlino, e che si pretende nobile. Al momento dell'arresto avvennero delle scene strazianti. La moglie, i figli e il genero tenevano serrato tra le braccia il Bessemer, singhiozzando. I poliziotti furono obbligati a staccarlo a forza. Venne arrestato pure un cognato del Bessemer, per nome Kasl. Stamane tutti e due furono sottoposti a un primo interrogatorio.

Un grosso incendio a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 18,20:

Un violento incendio distrusse stamane nei caseggiati a Montreuil, fuori cinta. Il fuoco si apprese all'officina prodotti farmaceutici Bataiński, donde le materie infiammabili, proiettate dalle esplosioni, comunicarono il fuoco a due fabbriche di colori. Nessuna vittima; i danni ascendono a 200,000 franchi.

Un duello parigino.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 20,15:

Oggi al Parc des Princes ebbe luogo un duello fra Eugenio Renier e l'avv. Dally. All'ottavo e all'undecimo assalto il Dally fu leggermente ferito.

Un furto colla dinamite.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 16:

Audaci ladri stanotte fecero saltare colla dinamite la cassaforte della Compagnia americana di trasporti, rubando 25,000 franchi.

Ancora il disastro di Griesheim.

Francoforte sul Meno, 27 (*Stefani*). — Nessun nuovo incidente a Griesheim. Sono constatati ufficialmente quattordici morti e parecchi mancanti. Le Autorità credono che vi siano 150 feriti.

400 emigranti italiani in quarantena.

Ci telegrafano da New York, 27, ore 15,35:

I 400 emigranti che si trovavano a bordo del *Britannia* e della *Liguria* vennero chiusi nel Lazzaretto, a compiervi la quarantena.

I tribunali della mafia.

Il processo dei « quattro scomparsi ».

Mandano da Palermo, 26, al *Roma*:

« Dopo qualche mese di tregua nuovi delitti della mafia vanno impensierendo questa città. Tre di questi delitti si collegano al processo dei *quattro scomparsi*, che si svolgerà fra non guari alle Assise.

« Sotto il titolo di *quattro scomparsi* esiste una storia truce, che pare un romanzo. Quattro individui i quali, per una inesorabile sentenza di morte pronunziata da un tribunale di mafia, vennero trucidati e seppelliti in una grotta, dove furono scoperti per caso, di lì a qualche giorno.

« Molti individui, fra cui qualche pesce grosso — secondo i giornali locali — furono arrestati e sottoposti a procedimento.

« Uno degli arrestati, certo Bossi, fece in carcere delle importanti rivelazioni. Ebbene, un mese addietro egli moriva in carcere improvvisamente, dopo brevi ma atrocissime sofferenze. Ed infatti, dissepolto il cadavere, si procedette all'autopsia e all'esame chimico, e il sospetto diventò certezza. L'infelice era stato soppresso..... per evitare nuove rivelazioni, forse più incomode delle prime.

« Dopo qualche settimana, un fornaio della città precipitò dal Monte Pellegrino, rimanendo informe cadavere. Si voleva far credere ad una disgrazia.

« Invece risultò che il fornaio era stato prima assassinato e poi precipitato nel burrone, perchè il corpo straziato non presentasse le tracce del delitto.

« Questo fornaio era un testimone nel processo dei *quattro scomparsi*.

« Infine, pochi giorni addietro, in una grotta a Villa Ciambra, si rinvenne il cadavere di un certo Trapani, il quale era stato anch'egli..... giustiziato. Ed anche il Trapani era un testimone del processo dei *quattro scomparsi*.

« Un funzionario da me intervistato mi ha detto:

« — La mafia ha i suoi tribunali, che sono ben altrimenti severi di quelli della società civile nostra. Qualsiasi infrazione è punita colla morte. Basta essere sospettato di tradimento, oppure non eseguire un ordine per incorrere nella pena capitale.

« I capitani ordinano sommariamente delle esecuzioni segrete, mandando ordini verbali a individui designati, i quali si guardano bene dal mancare. Chi si rifiuta è sicuro di essere anche lui condannato alla stessa pena.

« Vi sono poi i giudizi in piena regola, con individui che fungono da magistrati, con l'accusatore e il difensore. Ma di rado si è assolti!

« Tali riunioni hanno luogo generalmente dopo un banchetto — *cavatidda* — in campagna e sulla strada lungo si fa il giudizio e si eseguisce la sentenza.

« Per molti proprietari i quali, in fondo, debbono fare di necessità virtù, la mafia — ben retribuita — costituisce una vera e propria polizia che garantisce le loro persone ed i loro averi da furti, sequestri, danneggiamenti, ecc., ecc.

« Guai per chi tenta qualcosa contro taluno di quei signori. Egli è condannato a morte e ucciso senza pietà. E la mafia scovrirà il colpevole e lo ucciderà come nessuna Polizia potrebbe fare.

« Un vecchio prefetto del tempo di Depretis diceva: — La mafia è un elemento d'ordine a Palermo..... perchè elimina i peggiori.

« E un procuratore generale definì la mafia il sentimento esagerato dell'onore e dell'amor proprio. »

Prolungamento della linea Fossano-Mondovì.

Ci scrivono da Fossano, 27:

Ieri fra il concessionario della ferrovia economica Fossano-Mondovì cav. Cavallo ed il Consorzio nella persona dei signori comm. Celebrini, avv. Comino, avv. Gamba e avv. Salomone si firmò il contratto definitivo pel prolungamento della linea fino a Villanova.

Chiamata alla leva dei giovani nati nel 1881

La sessione della leva sui giovani nati nell'anno 1881 venne aperta il 25 corrente mese e si chiuderà il 15 ottobre p. v. L'estrazione a sorte comincerà il 7 maggio con quest'ordine:

Città di Torino: 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 17 maggio.

Mandamenti di Brusasco e Carignano: 18 maggio; Barbania e Carmagnola: 20 id.; Chivasso: 21 id.; Corio: 22 id.; Chieri e Lanzo: 23 id.; Moncalieri: 24 id.; Montanaro: 27 id.; Gassino: 28 id.; Orbassano e Sciolze: 29 id.; Viù: 30 id.; Piasasco e Cuorgnè: 31 id.; Venaria Reale: 1.o giugno; Poirino: 3 id.; Fiano: 4 id.; Casella e Riva p. Chieri: 5 id.; Rivarolo Canavese: 7 id.; Casalborgone e Rivoli: 8 id.; Rivara e San Benigno: 10 id.; Volpiano: 11 id.; Ciriè: 13 id.

Città di Torino, ore 7,30: 18, 19, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28 giugno, 1, 2, 3, 4, 5, 6 luglio: a 290 inscritti al giorno.

Mandamenti di Montanaro: 6 luglio, ore 9; Barbania e Corio: 8 id., id.; Brusasco e Casalborgone: 9 id., id.; Carignano: 10 id., id.; Carmagnola: 11 id., id.; Casella e San Benigno: 12 id., id.; Ceres e Comune di Nole: 13 id., id.; Chieri: 15, 16 id., id.; Chivasso: 17, 18 id., id.; Ciriè, meno il Comune di Nole: 19 id., id.; Fiano e Venaria: 20 id., id.; Gassino e Sciolze: 22 id., id.; Lanzo: 23 id., id.; Moncalieri: 24 id., id.; Orbassano: 25 id., id.; Piasasco: 26 id., id.; Poirino e Riva: 27 id., id.; Rivara e Viù: 29 id., id.; Rivarolo: 30 id., id.; Rivoli: 31 id., id.; Volpiano: 1.o agosto, id.

Le sedute del Consiglio di leva per l'esame definitivo ed arruolamento degl'inscritti comincieranno, in via Vanchiglia, N. 7, il 18 giugno.

Al Consiglio provinciale di Novara.

Ci scrivono da Novara, 27:

Oggi vi fu seduta del Consiglio provinciale.

Il presidente senatore Faldella disse splendide parole in commemorazione di Vincenzo Gioberti.

Si deliberò di mandare una rappresentanza al pellegrinaggio al Pantheon nel primo anniversario di Umberto I.

Oltre a varii altri provvedimenti presi, si deliberò pure di concorrere con L. 2000 nella spesa degli esperimenti per la cura dell'afta epizootica e di negare l'approvazione della domanda della Società delle ferrovie del Mediterraneo per derivazione d'acqua dal Ticino a Vizzola, appoggiando invece la domanda, su progetto dell'ing. Gattico, della Società Lombarda per variante a concessione di derivazione dal Ticino.

La scomparsa di un parroco.

Ci scrivono da Vercelli, 27:

Fin dal 15 aprile si rese assente da Villata, piccolo Comune poco lontano da Vercelli, il parroco don Francesco Condi, vice-presidente della Cassa rurale cattolica, da lui fondata e di cui era l'anima. Da tempo si erano avvertite gravi irregolarità nella detta Cassa, e da tempo si parlava di gravi ammanchi. Si sono ora scoperti effetti cambiari con firme false. La cosa venne denunziata al procuratore del re.

SPORT

Il giro d'Italia in automobile.

Il passaggio per Asti.

Asti ci scrive da Asti, 27:

Nelle prime ore del mattino piovve a rovescio sino alle 7,30.

Gli arrivi incominciarono dopo le ore 10.

Giunse 1.o il N. 50 alle 10,5, sig. Olivar, Genova; 2.o il N. 12, ore 10,10, conte Bruschi; 3.o il N. 5, ore 10,15, Brigatti di Milano; 4.o il N. 22, ore 10,35, Bertaux; 5.o il N. 61, ore 10,35, Marcellin; 6.o il N. 2, ore 10,50, conte Biscaretti; 7.o quindi il *Corriere della Sera*, Jacobson, Festa di Roma, Bonsca, Barzilai, Laporte di Piacenza, Franchini di Milano, barone Gianotti, conte Bricherasio, Friedlander.

Seguirono poi arrivando nel seguente ordine l'ingegnere Bossi, ore 12,22, l'avv. Mosca, il signor Persano, Vincenzo Freschini, Goria-Gatti, Rignano, Maggioni; quindi il N. 34, sn. Piccinardi, ore 13,30, che, arrivato in piazza Alfieri, dovette fermarsi per riparare un lieve guasto alla macchina.

Arrivò 24.o il N. 56; ma quando fu a metà del corso Alfieri gli si scoppiò una gomma.

A Porta Alessandria ad una delle prime vetture arrivate si spezzò la catena.

Un'altra vettura poco mancò andasse in un fosso.

In città non avvennero incidenti, per quanto la più gran parte degli automobili abbia dovuto passare fra una selva di ragazzi e ragazze che uscivano dalla scuola.

L'arrivo in Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 27, ore 12,50:

Alle ore 12 siamo giunti in Alessandria. Le strade furono pessime sino ad Asti, dove incominciammo a rivedere il sole. Nonostante il cattivo tempo, fu notata una grande animazione lungo tutto il percorso.

Al momento in cui vi telegrafo pochi sono gli automobilisti qui giunti. I giganti viaggiano sbandati. La nostra vettura, partita delle ultime, giunse qui fra le prime, in ottime condizioni.

La colazione in Alessandria ha luogo al *Ristorante Mogol*. Alle ore 14 partiremo per Genova. In occasione del passaggio dei partecipanti al giro d'Italia per Asti, nella piazza principale di questa città si ammira un gran festone portante la seguente scritta: « La sezione astigiana del Touring saluta e augura buon proseguimento. »

Da Alessandria a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 23,30:

In Alessandria, dove giunsero in totale 22 vetture, dopo la colazione al *Ristorante Mogol*, ebbe luogo un gran ricevimento al Municipio, dove gli assessori conte Zoppi e cav. Michel porgevano agli automobilisti, coi saluti e gli augurii di Alessandria, marsala e liquori. La partenza per Genova si effettuò alle ore 14 ed alla spicciolata.

Pessime le strade. La vettura del conte Biscaretti e di Barzilai subirono guasti nei pneumatici, che furono subito riparati.

A Novi Ligure notammo una gran folla, fra cui tutto il Collegio di San Carlo. Sulla salita dei Giovi spirava un vento fortissimo e contrario, che molestò assai i giganti. A Pontedecimo il sole scomparve; ed incominciò una pioggia torrenziale, che costrinse a fermarsi molti automobilisti. A Genova, al momento in cui vi telegrafo, sono complessivamente arrivate 14 vetture, e cioè Bertaux, Barzilai, Bianchi, Maggioni, Friedlander, Brunetta, Festa, Johnson, Biscaretti, Brigatti, Marcellin, Olivari, Zanelli, Demartino.

Il primo a giungere fu Bruschi, alle ore 17,10, quindi Bertaux, alle 17,40. Gli altri tutti fra le ore 18 e 19. Gli automobilisti hanno depositato le vetture nella palestra della Società Ginnastica Cristoforo Colombo, gentilmente concessa, e dove sono convenuti tutti gli *sportsmen* della Superba.

L'aspettativa a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,10:

Qui si segue con grande interesse la gita degli automobilisti, che saranno festeggiatissimi a Roma. La redazione della *Tribuna* li andrà ad incontrare in automobili fino a Civitavecchia.

Una facilitazione ai ritardatari.

Il Comitato ordinatore del giro d'Italia ci prega di annunciare che, accondiscendendo alla richiesta fatta da molti automobilisti iscritti alla prima categoria, accorda il passaggio alla seconda con partenza da Firenze, in considerazione del tempo pessimo.

Il concorso ippico a Firenze.

La prima giornata.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 22,30:

Oggi incominciò il concorso ippico indetto dalla Società fiorentina per le corse al trotto. Le gare sortirono l'esito seguente:

Prima categoria (ufficiali in servizio): 1.o (coppa d'onore del ministero della guerra) tenente Donaldo-Beretta, del reggimento cavalleggeri *Catania*, con il cavallo *Aldo*; 2.o il tenente Pietro Parnigiani, del reggimento lancieri *Vittorio Emanuele*, con la cavalla *Fortuna*; 3.o il sottotenente Enrico Palozzi, del reggimento cavalleria *Padova*, con la cavalla *Jone*; 4.o il capitano Roberto Dietaiuti, del reggimento lancieri *Vittorio Emanuele*, con il cavallo *Girone*; 5.o il tenente Roberto Dietaiuti, del 6.o lancieri, con la cavalla *Estrienne*.

Seconda categoria (cavalli da caccia d'ogni razza e montati da *gentlemen*): 1.o il tenente Calvi, del reggimento *Padova* cavalleria; 2.o il signor Alfonso Giovannini di Bologna; 3.o il conte Luigi Guarini; 4.o il tenente Caprilli.

Durante le corse piovve quasi sempre. Lunedì avrà luogo la seconda giornata.

Una grande accademia di scherma a Vercelli

Ci scrivono da Vercelli, 27:

Domenica prossima, 5 maggio, si terrà una grande accademia di scherma col concorso di maestri di Torino, Milano, Genova, Pavia, Ivrea, di diversi ufficiali e sott'ufficiali del presidio.

REATI E PENE

Il trasformista Frizzo in libertà.

(Camera di Consiglio di Torino).

I lettori ricordano senza dubbio l'ultima trasformazione di Frizzo (al mondo Gerolamo Tatulli), l'applaudito rivale di Fregoli, che acquistò tra noi una qualche rinomanza per le rappresentazioni al nostro politeama Gerbino. Frizzo, ch'è un gentile, verboso e garbato giovinotto, s'era saputo accattivare la fiducia di una vedovella che aveva un amore di nipotina. E l'arte camaleontica del Frizzo, presto trasformò la piccola amica nella più appassionata amante, tanto che un triste giorno per lei, incautamente fuggì coll'artista ad Alba. La zia, disperata, fece subito le pratiche presso la Questura per ottenere il ritorno della nipotina, e la Questura riportò all'ovile la pecorella smarrita. Ma fu così profondo il dolore della famiglia per la violenta fine del suo amore, che attentò ai suoi giorni. Fu salvata; ma, di fronte a tante sciagure, il padre della ragazza, che risiedeva nella provincia di Salerno, sporse querela di ratto contro Frizzo, ed il 14 aprile, per spiccato mandato della nostra R. Procura, il trasformista, che agiva a Roma, venne arrestato.

Si parlò subito di libertà provvisoria, di processo, d'istruttoria accumulando fandonie con fandonie, presto affermate, ma presto smentite, perchè il massimo segreto si conservava su tutte le fasi della questione.

Ieri sera, alle ore 18, Frizzo è stato rimesso in libertà, perchè, mediante i buoni uffici degli avvocati C. F. Roggieri e Magoro, ottenera un amichevole componimento ed il ritiro della querela.

Ecco un piccante processo sfumato, diranno a malincuore gli amatori del genere, ma Frizzo è partito immediatamente per la capitale tutto lieto a riprendere il suo corso di rappresentazioni, giurando però che le trasformazioni come quest'ultima saranno tolte dal..... suo repertorio per sempre.

Cini.

Il conte uxoricida assolto.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 21,20:

Oggi si udirono diverse antiche persone di servizio della casa Cornulier. La cameriera Fasseux udì il cameriere Bourgeon narrare, anni sono, di avere sorpreso il Leroux mentre baciava la contessa. Il Bourgeon aggiungeva che gli diedero quaranta franchi perchè tacesse.

Thomas, fabbro, narra che due ore dopo il delitto la vecchia zitella Dufil, confidente della contessa, si servì di lui per fare aprire un armadio della contessa, evidentemente allo scopo di sottrarre delle carte compromettenti.

Finite le deposizioni, l'avv. Robert, difensore del Cornulier, fece una splendida arringa, che impressionò profondamente i giurati. Il pubblico scoppia in applausi, subito repressi.

La tesi sostenuta dal Robert fu che se anche il Cornulier uccise la moglie adultera, che lo beffò per lunghi anni, egli meritò la pietà.

Quando poi ricorda i figli, orfani, strappa delle vere lagrime all'uditorio.

I giurati si ritirano, e non entrano nell'aula che 40 minuti dopo. In seguito al loro verdetto, il Cornulier viene dichiarato assolto.

Il Cornulier, commosso e con le lagrime agli occhi, esclama: « Grazie, signori giurati, per i miei figli! »

NEL MONDO DEL MERAVIGLIOSO

Ora ho visto ed ho udito!

L'ultimo fascicolo della *Revue des Etudes psichiques* pubblica un racconto del signor Pirro Bessi, che per gli straordinarii fatti che contiene sarà letto con vivo interesse anche dagli assidui della *Stampa*.

Il signor Bessi, dopo aver ampiamente e fondatamente dimostrato di essere sempre stato un uomo sano di intelletto come di corpo, ottimista, dotato di nervi ben temprati, e di un carattere difficilmente eccitabile, così narra i fatti meravigliosi di cui dovette, suo malgrado, essere spettatore:

« Circa due anni or sono mi sono congiunto, a causa del mio matrimonio, con una modesta ma antica famiglia, stabilita da qualche secolo in una piccola città dell'Umbria.

« Durante le frequenti visite che facevo a questa famiglia, mi accadde spesso, anche prima del mio matrimonio, di udir parlare di spiriti che — a detta della mia futura suocera, della mia fidanzata ed anche delle persone di servizio — frequentavano la casa. Benchè queste cose mi venissero dette con la più gran serietà e con la calma che proviene dall'abitudine, io ne ridevo e pensavo che quella brava gente doveva essere un po' esaltata e molto superstiziosa per commettere un simile errore nell'interpretare dei fenomeni della maggior semplicità.

« In verità, però, benchè io facessi dei soggiorni molto prolungati in quella casa, nella quale mi era stata assegnata la camera più scartata del vecchio edificio, mai la mia attenzione era stata risvegliata da alcun incidente rimarchevole: il mio sonno non era stato mai così calmo e così profondo.

« Ciò non era però di tal natura da arrestare gli scherzi con cui io stuzzicavo quelli che continuavano a perseguitarmi con le loro fanfaluche. Però, siccome la mia incredulità pareva offenderli, così pensai di domandare al mio futuro suocero, che è un uomo di buon senso e di spirito perfettamente equilibrato, che cosa pensasse di questa faccenda, e la mia sorpresa fu grande allorchè egli mi disse non solamente che credeva lui pure agli spiriti, ma che aveva anche riconosciuto, a più riprese, la loro presenza. Nonostante però la gran stima che io provava per lui, le sue parole mi lasciarono nella più perfetta indifferenza: supponevo semplicemente che fosse vittima di un fenomeno di suggestione. Presto, quindi, quando si parlava di spiriti davanti a me, io finii per restar affatto estraneo alla conversazione.

« Dopo il mio matrimonio mi sono stabilito a Milano. La mia sposa, che fino allora pareva essere la persona di tutta la famiglia che rimarcava più spesso delle manifestazioni spiritiche presso di sè, non ebbe più alcuna occasione nella nostra nuova residenza di parlarmene. Io le chiedevo « notizie degli spiriti » con quel tono canzonatore che mi è abituale, ed ella mi rispondeva che, dopo che aveva abbandonato il suo paese, gli spiriti l'avevan sempre lasciata tranquilla.

« — D'altronde, — mi diceva, — tutto dipende dalla casa.

« Io, come sempre, mi mettevo a ridere.

« Ma ecco che ad un tratto mia moglie cade ammalata. I suoi parenti, che avevan ricevuto buone notizie della sua salute il giorno precedente, non potevano affatto dubitarne. Tuttavia il dottore non era ancora arrivato per visitarla, quando mi si portò un telegramma di mio suocero e di mia suocera che mi domandavano con la più viva inquietudine di dar loro notizie sulla malattia della loro figliola.

« Rimasi profondamente meravigliato.

« — Tu avevi dunque scritto ai tuoi parenti che ti sentivi male? — chiesi a mia moglie.

« Ella mi assicurò di no.

« — Ho anzi aggiunto nella mia lettera — mi disse — una quantità di cose che confermavano ciò che avevi scritto tu stesso.

« — Allora?

« — E' ben semplice. *Essi hanno udito.*

« Essa disse questo come la cosa più naturale del mondo.

« La malattia inspirò dapprima dei timori veramente serii; ma non tardò a prendere un carattere più benigno e la convalescenza non si fece aspettare a lungo. Frattanto ricevetti da mio suocero una lettera in cui diceva *ch'essi avevano udito*.

« Benchè la cosa mi fosse parsa veramente strana, finii per attribuirla, come sempre, a una pura combinazione. Però mi sorpresi assai spesso a ripensarvi e riflettevo alla tranquillità con la quale mia moglie mi aveva detto, qualche giorno prima, *ch'essi avevano udito* e ne dedussi che non doveva essere la prima volta che ciò avveniva presso di lei. Ripetevo a me stesso che il caso fortuito cessa di essere tale quando si rinnova più volte.

« La mia indifferenza cominciava ad essere scossa: tuttavia, non so perchè, io non poteva ancora confessarlo. Il parlar però seriamente di un tal argomento mi sarebbe sembrato una debolezza di spirito, talmente era radicata in me la prevenzione contro ciò che io chiamavo la *fumisteria spiritica*.

« Come si vede, quindi, la mia incredulità era ben circondata da una triplice blindatura: non si poteva certo trovare un elemento più refrattario di me a qualsiasi conversione: questa conversione doveva tuttavia avvenire!

« Durante il mese di dicembre del 1899 noi eravamo tornati presso la famiglia di mia moglie. Una sera eravamo seduti, chiacchierando con la miglior gaiezza del mondo, intorno ad un bel fuoco acceso nel gran camino della cucina, allorchè udimmo improvvisamente un rumore violento, come se si fosse sparato un colpo di fucile proprio vicino alle nostre orecchie.

« Dopo un primo momento di stupore, cercammo di renderci conto di tal fatto cominciando coll'assicurarci da noi stessi che non si trattava punto di un cattivo scherzo o di qualche cosa di peggio ancora. Qualcuno di noi salì fin sulle soffitte, io discesi a visitar la cantina. Nulla. Esaminiamo allora i fucili: sono ancora caricati.....

« Quando ritorniamo in cucina sentiamo ancora lo stesso odore così forte di polvere bruciata che fummo costretti ad aprir la finestra. Io era naturalmente stupito e confuso, ma lo fui anche più notando che l'aspetto dei miei parenti esprimeva l'abbattimento piuttosto che la sorpresa.

« Dopo un istante di profondo silenzio, domando:

« — Che avete dunque?

« Mio suocero sospira tristemente:

« — Tu crederai alfine.....

« Io non rispondo. Ero impressionatissimo.

« — Mio caro — egli aggiunge — questo colpo è di cattivo presagio!

« — Andiamo, via! — grido a mia volta — delle superstizioni!.....

« Egli crolla le spalle un po' piccato. Ma dopo un minuto continua:

« — Delle superstizioni! Io parlo per esperienza, per una dolorosa esperienza. Bisogna che tu sappia che non è la prima volta questa che ciò accade..... e fu sempre seguito da una disgrazia che accadde a noi. Otto giorni prima della morte della mia povera sorella, abbiamo udito lo stesso colpo. Ve ne ricordate? — domanda rivolgendosi a sua moglie e alla vecchia serva.

« Le due donne dissero di sì, con un gesto pieno di tristezza.

« — E così pure quindici giorni prima della morte del mio primo figlio, noi abbiamo avuto questo stesso avvertimento!

« Io non potevo ancora accordare una fede intera alle sue parole: tuttavia mi sentivo veramente turbato.

« Un profondo silenzio regna di nuovo nella stanza; ma questa volta esso fu interrotto da un colpo di campanello.

« Andai io stesso ad aprire. Era un cugino germano di mio suocero: un agiato proprietario che abitava nella parte più lontana della borgata. Egli entra senza neanche darsi la pena di augurar la buona sera. Aveva un'aria triste e spaventata.

« — Non avete udito niente, voialtri?

« Tutti, io compreso, gli rispondiamo insieme, dandogli appena il tempo di finir la domanda:

« — Hai dunque udito anche tu?

« — Sì; un gran colpo di fucile. Noi stavamo mangiando.....

« La breve narrazione che ci fece aumenta al più alto grado il mio turbamento. La strana coincidenza di due fatti identici e contemporanei mi cagionava una certa impressione..... come un vago timore. Tuttavia non volevo ancora ammettere che potesse trattarsi di spiriti.

Il giorno dopo non si parla più dell'accaduto. Solamente ciò che era successo aveva sparso in tutta la famiglia una inquietudine muta, che ciascuno si sforzava invano di ricacciare.

« Due settimane passarono così. Io era tutto solo e stavo scrivendo (me ne ricordo a meraviglia) le ultime pagine di un volume che stavo per pubblicare. La notte era di già avanzata; si udiva la pioggia battere contro le invetriate della finestra.

« Stanco per il lavoro, l'interruppi un istante; accesi una sigaretta e presi un'atteggiamento di riposo, allungandomi sul seggiolone. Davanti a me, in un vecchio specchio, si riflettevano le spire bluastre del fumo che lanciavo per aria.

« La sigaretta era a metà consumata, quando mi accorsi che la fiamma della mia lampada si affievoliva. Volli smoccolarla, ma ecco che il lucignolo, chiuso tra le piume di ottone, tutto ad un tratto si spegne.

« Io rimasi assai meravigliato, vedendo che, ciò non ostante, la camera restava rischiarata da una debole luce grigiastra. Mi voltai per vedere se la luce provenisse dalla stanza vicina; la porta era chiusa. Allora al mio stupore cominciò ad unirsi un leggero sentimento di paura. Non potevo decidermi ad uscire di lì e rimasi immobile sul seggiolone, tenendo ancora tra le dita la sigaretta a metà spenta.

« Fu allora che, portando di nuovo per caso i miei sguardi sullo specchio, m'accorsi che il cristallo rifletteva una luce anche più viva, e con essa una camera e dei mobili che non erano certamente nè la mia camera nè i miei mobili. Si sarebbe detto che al posto dello specchio vi fosse un'apertura che lasciasse scorgere un'altra stanza della casa. Confesso che credetti di sognare; tuttavia me ne stetti immobile, come in estasi, davanti a quello strano fenomeno.

« E vedo allora avanzarsi una vecchia signora, che riconobbi subito per la zia di mio suocero, la madre di quel cugino che era venuto in casa nostra durante la memorabile serata in cui si udì in cucina il sinistro colpo di fucile.

« La vecchia signora si asside davanti ad una tavola, prende qualche foglio di carta da un cassetto e si pone a scrivere lentamente, con un'aria di persona attentissima, e con molta sicurezza, senza alzar la testa una sola volta. Chiude quindi il foglio scritto in una busta, che colloca nel cassetto. Dopo ciò, appoggia la testa allo schienale della sedia e tosto pare che si addormenti.

« Io guardavo tutto ciò senza neanche batter ciglio, ma un sudore freddo mi agghiacciava; ero scosso da brividi di freddo. Nonostante ciò, il mio sguardo non poteva distaccarsi dallo specchio. Intanto la luce, che si rifletteva d'un modo così misterioso, a poco a poco si affievolì, come se la lampada, invisibile, che rischiarava la camera in cui la vecchia dama dormiva, si andasse anch'essa spegnendo; e l'oscurità non tarda a divenir profonda tanto nello specchio quanto nel mio ufficio.....

« Questa scena mi fece restare a lungo in preda a un vero terrore. Avrei voluto alzarmi, uscir da quella penosa solitudine, ma non potevo e non osavo.

« Non saprei dire quanto tempo io sia rimasto così all'oscuro. L'alba mi avrebbe probabilmente sorpreso su quel seggiolone, se mia moglie, vedendo ch'io tardavo tanto a coricarmi, non fosse venuta a cercarmi.....

« Voi direte che si tratta di un semplice fenomeno di allucinazione.

« Ebbene, anch'io così ho creduto, allorchè il domani mi svegliai da un certo sonno agitato. Però, qualche minuto dopo, mi si disse che la vecchia dama, che avevo visto nello specchio, era stata trovata morta, la quella notte stessa, sul seggiolone su cui mi era apparso che si fosse addormentata, e che nel cassetto della tavola si era trovato il suo testamento olografo..... »

Arti e Scienze

Esposizione d'Arte decorativa moderna.

14.a elenco di sottoscrizioni.

Totale lista precedente	L. 552,900
Banca Pellegrini e Morra	» 1,000
Ditta Baretti e Milano	» 1,000
B. Crapanzo e C.	» 200
Giovanni Mercandino	» 200
V. Valabrega	» 100
Cav. Bastogi	» 300
Dinamite Nobel	» 1,200
Annibale Bianco fu Teodoro	» 100
Totale	L. 556,100

Il 1.o corrente aprile è scaduta la prima rata per il pagamento delle quote di sottoscrizione all'Esposizione.

I signori sottoscrittori possono eseguire il versamento presso gli Istituti cittadini autorizzati (Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banca Commerciale, Banco Sconto e Sete ed Opere pie di San Paolo), ovvero alla sede della Commissione generale, via Ospedale, 22.

"La legge dell'uomo„ al San Nazzaro di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 9:

Ieri sera a Napoli la Compagnia Talli-Calabresi dette al teatro San Nazzaro la commedia di Hervieu: *La legge dell'uomo*, assolutamente nuova per l'Italia. La commedia ha per tesi la ingiustizia delle leggi riguardo ai rapporti coniugali. Il pubblico fischiò.

Serata Tovagliari all'Alfieri. — Domani sera avrà luogo all'Alfieri la serata d'onore del valente attore e comproprietario della Compagnia Leigheb con questo programma: *La medicina di una ragazza ammalata*, di Paolo Ferrari, e *Mia moglie non ha chic*, di Valabrègue.

Le simpatie di cui il Tovagliari gode gli assicurano certo un bel concorso di pubblico.

La « Troupe Leonidas ». — Con le due rappresentazioni d'oggi, alle 15 ed alle 20,45, la *troupe* Leonidas cessa la sua *tournée* in Italia.

Chi ancora non avesse ammirato il curioso spettacolo di quei cani e gatti intelligenti è avvisato. Leonidas partirà in principio del venturo mese alla volta di Londra e farà ritorno fra noi quest'autunno.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Arrivi. — Sono giunti ieri sera dalla capitale il presidente del Senato, S. E. l'on. Saracco, l'on. Talamo, sottosegretario di Stato alla giustizia, l'on. Villa e il senatore Carle.

Una protesta dei ricevitori postali e telegrafici. — Essendo venuto a conoscenza dei ricevitori postali e telegrafici di Torino che la locale Direzione fece la proposta al Ministero di inoltrare all'Ufficio centrale, a mezzo di fattorini, i telegrammi che vengono presentati per la spedizione agli uffici succursali, essi si radunarono ieri sera per discutere su tale provvedimento, che non solo pregiudicherebbe gli interessi dei ricevitori, ma sarebbe dannoso anche al pubblico pel grave ritardo che subirebbero i telegrammi.

Dopo un serio esame della questione, i ricevitori deliberarono di chiedere l'appoggio delle Autorità locali perchè il minacciato provvedimento non venga adottato.

Per la soverchia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del *Delitto dello zio Antonio*, di cui però i lettori troveranno certamente il seguito domani.

Un bambino accoppato da un vaso. — Una grave disgrazia accadeva ieri, verso le ore 18, in via Roma, di fronte alla portineria num. 2.

Una signora d'età passava in quel luogo insieme ad un bambino di forse tre anni, tutto arzillo nella sua bianca vestina.

Ad un tratto, in causa d'una folata di vento, un vaso di fiori si stacca dal davanzale di una finestra al quinto piano e viene a colpire nella testa il povero piccino, il quale cade a terra come morto. Un grido d'orrore sfugge da tutti i passanti.....

Il piccolo ferito è tosto sollevato e portato nella vicina farmacia Centrale, dove, per fatale contrattempo, non si trova alcun medico; perciò il farmacista si limita a bagnare e fasciare la ferita. Intanto accorrono le guardie municipali, che fanno avvicinare una *cittadina*, e in essa vi mettono il bambino e lo portano all'ospedale di San Giovanni, dove i medici gli riscontrarono una grave contusione al capo e vollero ricoverarlo. La nonna che l'accompagnava però volle riportarlo a casa in via Bertola, N. 27.

I proprietari del vaso vennero dichiarati in contravvenzione, salvo a procedere contro di loro per omicidio colposo.

Il piccino sarebbe rimasto morto sul colpo, se ad attutire l'urto non si fosse trovato uno spigolo che fece alquanto deviare il vaso e ne smorzò l'impeto della caduta.

Suicidio di un maniaco. — In una casa di salute della nostra città era stato ricoverato certo L. B., affetto da mania suicida.

Il poveretto viveva continuamente legato con bende di tela; tuttavia, in un momento in cui venne meno la vigilanza degli infermieri, egli riuscì a liberarsi dalle sue bende, e con le stesse si appiccò all'inferriata della finestra.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Remontoir d'argento con custodia ed una rivoltella (rinvenuti negli ultimi giorni di marzo scorso); buono di cassa; portamonete con somma inferiore a L. 5; biglietto di stato di piccolo taglio; portamonete con somma inferiore a L. 10; portamonete con somma inferiore a L. 15; retolo di moneta di rame; *remontoir* ossidato con ciondolo; collotti da calzolaio; portamonete con denaro e ricevuta di telegramma.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del reggimento artiglieria da montagna darà concerto oggi, dalle ore 18,30 alle 20,30, al monumento Vittorio Emanuele, col seguente programma: *Caserta*, marcia di L. Provera; *Primavera*, valzer di U. Dell'Arsina; Divertimento per trombone sull'opera *Attila*, di Verdi; *Fat*, marcia militare di V. Petricone; *Bliss*, Mazurka di U. Dell'Arsina.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società riunite di Casse-Pensioni e collocamento fra principali, cuochi e camerieri di Torino e provincia. — Assemblea generale straordinaria, 1.o maggio p. v., ore 14,30, nell'*Albergo della Furina*, via Conte Verde, N. 14, per importante ordine del giorno.

Cucina malati poveri (via Lagrange, N. 21). — Assemblea generale ordinaria dei soci e benefattori, martedì, 30 corrente, ore 21, nel salone della spettabile Società Promotrice dell'industria nazionale (via Venti Settembre, 54), per importante ordine del giorno.

STATO CIVILE DI TORINO.

27 aprile 1901.

NASCITE: 18, cioè maschi 15, femmine 3.

MATRIMONI: Armangia Luigi con Bonchio Teresa — Beltrami Alessandro con Malchiori Edvige — Bracco Franco con Canuto Giuseppina — Cerri Domenico con Chiapello Anna Delfina — Cignetti Giuseppe con Saccolla Marina — Cuppari Giacomo con Bertaina Lucia — Secco Giuseppe con Molineris Maria — Saglietti Francesco con Coda Rosa — Frances Giovanni con Allario Maria — Succhetti Domenico con Boscati Erminia — Mottura Luigi con Milano Barbara — Viscario Ernesto con Arminio Anna — Mariano Sebastiano con Bonino Cecilia.

MORTI: Audino Giovanni, d'anni 70, di Venaria Reale, conciatore, via Martinetto, 13.
Piana Edoardo, id. 46, di Torino, agiata, via Santa Chiara, 15.
Garnerone Gio. Batt., id. 71, di Pradleves, spedizioniere, via Porta Palatina, 9.
Pont Carlo, id. 77, di Villarbasse, pensionato municipale, via Parpaglia, 6.
Fusella Giovanna n. Roveda, id. 75, di Milano, casalinga, via San Domenico, 34.
Marmori Giacomo, id. 65, di Chiaravalle, pensionato governativo, via Pescatori, 7.
Rivera Giovanna (ved.) n. Chiantore, id. 63, di Torino, agiata, corso Oporto, 12.
Brusca Margherita n. Forneris, id. 58, di Volvera, sigaraia, via Montebello, 40.
Masson Claudia (ved.) n. Caque, id. 86, di Lione, agiata, via Principe Amedeo, 35.
Molso Gio. Batt., id. 75, di Mombello, pensionato municipale, stradale B. Parco, 13.
Tappi Carlo, id. 70, di Breno, operaio Officina Carte-Valori, via Bogino, 2.
Boria Luigi, id. 55, di Bussoleno, manovale.
Beltramo Annibale, id. 60, di Bene, valigiaio.
Gasavecchio Maria Madd., id. 72, di Lombriasco, rel.
Rossi Luigi, id. 70, di Cavenago, scultore in legno.
Rolle Ter. (ved.) n. Alario, id. 78, di Torino, sarta.
Ravasso Dom. ved. Isoardo, id. 77, di Brandizzo.
Vaudano Giacinto, id. 56, di Moncalieri, portinaio.
Mirano Giovanni, id. 60, di Cunico, selciaio.
Gibbati Caterina, id. 57, di Moncalieri, ortolana.
Avagnina Maria, id. 35, di Mondovì Breo, casalinga.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 21 al 27 aprile.

Francia Adolfo, impieg. con Tominetti Margherita.
Zinelli Ant., falegname » Rocchetti Angela, oper.
Biscille Giov., art. di canto » Patrosio Francesca.
Sasso Ant., cond. tranvia » Carrato Giuseppa.
Sala Attilio » Chiavinato Maria.
Arpinati Vinc., g. mun. » Toschi Maria, sarta.
Viretto Serafino, industr. » Gambrosier Gemma.
Bellino Secondo, sarto » Sciavo Giovanna.
Sartoris Luigi, guardiam. » Rasero Buscilina, sarta.
Gioberge Sebast., falegn. » Bassetto Teresa, dom.
Manzo Franc., manovale » Bevano Margher., sarta.
Bosso Guido » Bochrich Marta.
Rodoni Luigi, ebanista » Benistant Leontina, cuc.
Coggiola G. B., contad. » Piretto Erm., contad.
Gela Mariano, conciatore » Agù Gius. v. Primo.
Bellito Tommaso, lavand. » Montù Mar., lavandaia.
Ramella Luigi, comput. » Vogliotti Carol., sarta.
Malpetti Fabrizio, ingeg. » Scanzi Matilde.
Merlo Giov., calzolaio » Lorenzetto Gius., pett.
Tarella Franc., fabbro » Brunetti A. Al., tessitr.
Pajretti Domenico, litog. » Donà Melania.
Serra Giov. Fr., possid. » Odasso Paola Margher.
Poggio Vinc., minatore » Gallarati Rosa.
Declon Carlo, impiegato » Notari Margherita.
Sinistro Cesare, ric. post. » Tommasi Angelina.
Rocci-Ris F., macchinista » Gabotto Francesca.
Conte Bracciforti Benv. » Pessi Adele.

NECROLOGIO.

La morte di un patriota trentino.

Ci telegrafano da Trieste, 27, ore 15:

E' morto il venerando patriota Canalia, podestà di Riva di Trento e deputato alla Dieta del Tirolo.

Spettacoli di domenica 28 aprile.

CARIGNANO (Comp. Veneziana di Ferruccio Benini) Ore 20,45: *El primo passo de Goldoni; I pellegrini da Marostega* — L. 0 70. Ore 15: Concerto Verdiano.

ALFIERI (Comp. Leigheb-Tovagliari) ore 20,45: *La famiglia Pont-Biquet* — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Callegaris-Lombardi) ore 3 e ore 20,45: *Le cinque parti del Mondo* — L. 0 70.

GERBINO, ore 15 e ore 20,45: Compagnia Leonidas — L. 1.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 25, dalle ore 9 alle 18.

ULTIME NOTIZIE

IL CENTENARIO DI VINCENZO GIOBERTI

La commemorazione di stamane al Palazzo Carignano.

Alle 9 la piazza Carignano era tenuta sgombra da guardie municipali e carabinieri. Il monumento all'illustre filosofo, che si onora di questi giorni, vi campeggiava solenne.

Dentro, il palazzo pareva tornato ai giorni delle gloriose sedute del Parlamento subalpino. Per lo scalone, ornato di tappeti e di palme, sono schierati pompieri e vigili in alta uniforme, e uscieri municipali incipriati, in assisa di gala.

Prima delle 10 nella storica aula non vi è gran gente. Alle 10,5 la Fanfara e la Marcia Reale annunciano l'arrivo delle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Duca di Genova, e le LL. AA. salgono lo scalone accompagnate dal senatore Saracco, presidente del Senato, dal senatore Casana, dal senatore Di Sambuy, dagli onorevoli Villa, presidente della Camera, Pinchia e Ceriana, dall'on. Talamo, rappresentante il Governo, e dal prefetto senatore Guiccioli.

A questo punto la sala si popola rapidamente. Negli stalli notiamo, del Senato, i senatori Pinelli, Borgnini, Roux, Fontana, Carle, Peiroleri, Rossi Angelo; della Camera, gli onorevoli Ferrero di Cambiano, Danco, Gianolio, Palberti; molti professori di Università, fra cui l'on. Chironi, rappresentante l'Università di Siena, moltissimi consiglieri comunali ed alcune signore.

Il Duca d'Aosta e il Duca di Genova prendono posto in poltrone dinanzi alla tribuna degli oratori. A sinistra del Duca d'Aosta si siede S. E. Saracco. L'on. Villa sale pel primo a parlare.

Il discorso Villa.

L'oratore esprime la sua reverenza nel parlare di Vincenzo Gioberti in quest'aula dove egli combattè, e dove, una volta doloroso, fu vinto. Ma, novello Anteo, non appena toccata dei piedi la terra egli si rialzava.

Poichè Vincenzo Gioberti era di quegli uomini che hanno nitido in mente un ideale, e a quello nobilmente tendono, senza far concessione alcuna. Quando, presidente del Consiglio, egli ebbe date ordine al generale La Marmora di passare la Magra, e Carlo Alberto parve trovare quell'ordine intempestivo, Vincenzo Gioberti si dimise lasciando gli altri ministri al loro posto. « Quella seduta del 21 febbraio 1849 — dice il Villa — non si può ripensare senza dolore. »

Più che del pensiero filosofico e dell'azione civile del Gioberti, il Villa, come appare da quanto sopra citiamo, si propone dunque di parlare dell'azione politica di lui. Intorno a quest'azione politica si intrecciano le fortunose vicende dell'epoca più tormentata d'Italia: le vicende di quell'alba del Risorgimento che parve a tratto a tratto oscurarsi, e che a chi la vide e fu in essa attore lasciò dolori ed angoscie. Dolori ed angoscie ebbe Vincenzo Gioberti; e il Villa tratteggia con bellissima parola tutta l'opera sua, i suoi propenimenti, che parvero prima riassumersi in una idea di confederazione, « Unione non unità ». Ma per questa idea egli dava tutto il fiore del suo ingegno, egli che amava la Patria di intensissimo amore, egli che ripeteva i versi del Petrarca:

> « ... fa l'attender corto
> chè l'antico valore
> negli italici cor non è ancor morto. »

Dopo un inspirato saluto alle Altezze Reali che assistono a questa commemorazione — compiendo la quale Torino e il Piemonte hanno ben meritato della Patria — l'on. Villa chiude il suo discorso, salutato da fragorosi applausi.

I Duchi stringono la mano all'oratore.

Il discorso Carutti.

Commosso, sorge a parlare il venerando senatore Carutti. « Io non avrei parlato — egli dice — se ai membri del Comitato non fosse parso che bene dovesse suonare qui la voce di chi conobbe il Gioberti e si onorò di esserne discepolo. La schiera ormai si è fatta esigua per gli anni..... »

Il discorso del senatore Carutti completa quello dell'on. Villa. Egli, infatti, prende a considerare il Gioberti nell'azione filosofica e in quello che fu la sua vita, e non del ministro di Carlo Alberto, ma parla dell'autore del *Primato* e del *Rinnovamento*, e del sacerdote cattolico e dell'uomo.

Integro di vita, di carattere caresto e sincero, di piacevole conversare ce lo dipinge il Carutti: e, dopo avere parlato dell'anima sua e delle sue dottrine, ne rievoca con fresca parola lo sguardo scintillante dietro le lenti d'oro, e l'abitudine di camminare a testa scoperta, quasi per rinfrescare l'ardore dei pensieri che quella testa agitava.

Veramente fresco e vivo discorso quello dell'on. Carutti. E due applausi speciali lo interruppero, quando, alludendo ad una lettera amara di questi giorni pubblicata, egli disse con forza che mai il Gioberti avrebbe voluto abrogate le franchigie « statutarie »; e quando, narrando la modestia di vita dell'illustre uomo, raccontò che dell'onorario sopravanzato ai suoi bisogni quando fu ministro egli fece dono a Venezia, in quei giorni perdurante nell'eroica difesa. « In alto i cuori », sembra dire la figura di Vincenzo Gioberti, conclude il Carutti; e la conclusione è accolta da fragorosi applausi.

Quindi parla l'on. Talamo, rappresentante del Governo, il quale si associa alle onoranze che Torino e il Piemonte e l'Italia rendono a Gioberti. E dopo le brevi ed efficaci parole del sottosegretario del Ministero di grazia e giustizia, i Duchi e gli invitati scendono lo scalone per recarsi nella piazza, ove una corona deve essere apposta alla statua.

Nella piazza.

Nella piazza, — ove sono ora schierati pure gli alunni delle scuole elementari, le Società operaie, ecc., — i Duchi, il presidente del Senato e le Autorità si raccolgono a destra del portone del palazzo, ove è disposto un arazzo e tappeti. E parla l'on. Pinchia, presidente del Comitato, ricordando che forse per la prima volta in quel palazzo, dove Vittorio Emanuele nacque, accosto alla culla regale fu per la prima volta balbigliato il nome d'Italia..... E dopo aver spiegato e confermato l'alta significazione della commemorazione odierna, e dopo aver salutato la memoria del Grande, l'on. Pinchia termina il suo bellissimo discorso, che è seguito dal

Saluto del sindaco.

Il sindaco Casana, dopo aver ricordato che Vincenzo Gioberti fu dei primi patrioti italiani che abbiano osato invocare apertamente l'indipendenza e l'unità d'Italia, rievoca le date memorande del 28 aprile 1848, quando il sommo filosofo ritornava a Torino dall'esilio, del 18 novembre 1852, quando la salma sua veniva restituita alla città natale, e quella, infine, del 4 aprile 1860, quando si inaugurava in un tempo quel monumento ed il primo Parlamento che giustamente poteva essere detto italiano.

In nome di Torino assicura che sarà gelosamente anche nell'avvenire conservato il monumento e la corona che oggi è stata deposta, e che rappresenta l'ammirazione e la gratitudine di tutti gli italiani.

Colla scoprimento della corona apposa al monumento, la funzione di stamane si chiude.

Le scuole italiane in America.

Gli aiuti del Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9,35:

I rapporti giunti alla Consulta dai consoli americani attestano del confortante risveglio che si propaga nelle scuole italiane. Ne sono state aperte al Parà, al Brasile, a Cincinnati, a Tontitow, nell'Arkansas. Inoltre, dopo alcune pratiche coi padri salesiani, è stato reso obbligatorio lo studio della lingua italiana in numerosi collegi tenuti da quei religiosi nell'Uruguay, nel Paraguay, nel Perù e altrove.

Il Ministero degli esteri ha fatto spedire a tutte le scuole italiane aiuti in denaro e in libri.

La morte del duca di Guardialombarda.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 9,20:

Il duca di Guardialombarda è morto stanotte. I giornali gli dedicano lunghe necrologie, ricordandone la vivacità del carattere, il culto che egli ebbe per le opere di carità e la sua attività nell'amministrazione. Il duca fu presidente della Deputazione provinciale, poi sindaco con una maggioranza clericale, e, come clericale, egli fu molto tollerante, tanto da andare anche ad un ballo di Corte.

Il fratello del duca, principe di Palazzolo, è giunto stanotte e telegrafò la notizia della morte al Re ed alla Regina madre.

L'imperatore della Cina vorrebbe un colloquio col generale francese.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 9,10:

La *Lokalanzeiger* ha da Pechino che il generale francese Bailloud fu richiesto dal generale Liu di un colloquio a nome dell'imperatore. Il Bailloud però rifiutò.

Una crisi ministeriale in vista in Germania?

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 8,25:

Parecchi giornali parlano di una non lontana crisi ministeriale. Sarebbero eventualmente dimissionari il ministro delle finanze Miquel, quello dell'agricoltura Reinbaben, e lo stesso Bülow. Il futuro ministro delle finanze sarebbe un nipote del celebre elettricista Giorgio Siemens, il futuro cancelliere sarebbe l'attuale ambasciatore di Costantinopoli ed ex-ministro degli esteri Marschall von Bieberstein. Da quanto mi consta però da fonte sicura tutte queste ipotesi sono prive di fondamento e per lo meno il giorno della crisi sarebbe ancora ben lontano.

Delcassé lascia la Russia.

Pietroburgo, 28 (*Stefani*). — Delcassé, ricevuta dall'imperatrice madre, è partito ieri sera per Parigi, accompagnato alla stazione da Lamsdorff e Witte e dal personale dell'Ambasciata francese.

Il saccheggio di Margueritte.

Nuovi particolari.

Cristiani costretti a truccarsi da arabi.

I rivoltosi in fuga.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 9,10:

Si hanno maggiori particolari sull'attacco di Margueritte.

Venerdì, alle ore 7, il cadì di Changarnier avvisava l'amministratore di Margueritte che sei cavalieri arabi si preparavano a recarsi a raggiungere il noto capo beduino Bou Amama, e chiedeva due soldati di cavalleria per impedirlo.

L'amministratore mandò due cavalieri e il suo aiutante, Monteil. Questi inviati giunti alle colline, trovarono trenta cavalieri che li circondarono, li spogliarono, li vestirono da arabi.

Gli insorti sgomarono uno spagnuolo, Padilla, un colono francese che lavorava al suo campo, e ferirono e uccisero altri, rubando le armi e le munizioni e tutto quando trovarono nella fattoria di Jenoudet, assessore di Margueritte.

Jenoudet cadde svenuto sotto un colpo, poi, quando rinvenne, gli fu imposto di farsi musulmano, e Jenoudet, temendo per la vita sua e dei suoi accosonti. Fu vestito all'araba e dovette seguire gli insorti, e anche precederli, perchè il loro capo Hadihenaism lo prese come suo luogotenente.

A Margueritte gli abitanti, sorpresi, non potettero difendersi.

L'italiano fu dai dispacci ufficiali chiamato *Veco*, perchè era soprannominato il vecchio, e venne ucciso perchè, credendo che si trattasse di una *fantasia* araba, guardava ridendo i musulmani.

I coloni, cedendo alle istanze di Jenodet, truccato all'araba, venivano vestiti alla stessa foggia e arrolati fra i rivoltosi.

Il saccheggio di Margueritte durò un'ora e mezzo. Finestre, porte, mobili, tutto fu infranto e il resto rubato. Per fortuna i rivoltosi lasciarono intatti i fili telegrafici.

Intanto, giunsero i gendarmi del luogo, e riconoscendo fra i rivoltosi alcuni coloni francesi, non osarono far fuoco, e per consiglio di Jenodet si vestirono anch'essi da musulmani.

Soltanto Dupuy, tenente dei gendarmi, riuscì a fuggire, benchè ferito. E finalmente giunse il capitano Fauwell con 150 tiratori e fece eseguire una scarica a polvere, alla quale gli arabi risposero a palla. Un tiratore cade ucciso, e allora gli altri tirano sul serio: molti rivoltosi cadono.

Altri prendono la fuga, senza neppur molestare i coloni vestiti all'araba, e senza far male al procuratore della Repubblica, Fonsier, al giudice istruttore e alle altre Autorità che incontrarono. Poco dopo giungeva il prefetto Lutaud.

Si narra che fra i truccati da musulmani costretti ad abbracciarlo per un momento l'islamismo, sia anche il curato Jeannart, giunto ieri da Autiba.

Re Leopoldo aspira al Trono di Francia!!

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 8,25:

Urbain Gohier ha scoperto che i prolungati e frequenti soggiorni del re del Belgio in Francia si spiegano col fatto che egli aspira al trono di Francia. Il Gohier, naturalmente, da buon patriota denuncia subito il fatto nell'*Aurore*.

Il tradimento di due operai francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 8,05:

Il segreto venduto dai due operai francesi di Commentry si riferiva alla fabbricazione del ferro cromato, che, misto all'acciaio, dà un prodotto speciale che vien utilizzato nella fabbricazione dei cannoni e delle corazze delle navi. La fabbrica Krupp si serve di un prodotto consimile, ma fabbricato con procedimenti più costosi.

Finora risulta di notevole che il Giverner, prima di rivolgersi a Krupp, si era indirizzato a quasi tutti i grandi metallurgi francesi, che rifiutarono la sua offerta.

Marconi fidanzato.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 8,5:

Il *New York Herald* riceve da New York che Marconi si è fidanzato con miss Giuseppina Bowen Holman, figlia del fu Holman, dello Stato di Indiana, che fu giudice della Corte Suprema.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 9:

Il generale Delanne, che si è dimesso lo scorso anno da capo dello Stato Maggiore per protestare contro le innovazioni ordinate da André, è stato nominato comandante superiore per la difesa delle fortezze.

— Si ha da Algeri che un treno merci diretto da Affreville ad Algeri venne assalito dagli indigeni all'uscita del tunnel di Adelia, con parecchie fucilate contro il personale della macchina.

I briganti serbi in Macedonia.

L'assalto di un villaggio.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 8,15:

A Belgrado sono pervenute da Ueskub notizie di uno scontro avvenuto tra una banda armata di serbi e gli abitanti del villaggio di Prides Kira, in Macedonia.

Una sessantina di uomini armati assalirono la casa dell'arciprete Wirskhodowrios per impossessarsi delle armi che si supponeva egli nascondesse per i macedoni. Dopo inutili ricerche, non essendo state trovate le armi, i serbi volevano rapire i figli dell'arciprete. Ma intanto gli abitanti del villaggio accorsero in difesa dell'abitazione aggredita e si impegnò un combattimento tra serbi e macedoni; vi furono morti e feriti da entrambe le parti. I serbi si ritirarono, ma non senza aver prima incendiato alcune case, e poi fuggirono all'appressarsi dei nizam turchi, armati di fucili Gras.

Contro il dazio del carbone.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9,15:

In molte parti di Scozia e d'Inghilterra, dove sono maggiori gli interessi dei proprietari di miniere, si tennero *meetings* di protesta contro il dazio di esportazione sul carbone proposto dal cancelliere dello Scacchiere.

Navigazione.

Montevideo, 28 (*Stefani*). — E' giunto il *Fore Serra*.

Il giro d'Italia in automobile.

A Genova.

Genova, 28 (*Stefani*). — Gli automobilisti provenienti da Torino sono giunti. Dalle 10 di ieri sera ebbero un pessimo tempo. Ripartiranno stamane.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 27 aprile.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 732,7; ore 15: 733,5; ore 21: 735,5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: cop.; nuvolo; ore 21: quasi coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 7,6 Massima + 15,8

(*Piazza Castello - Nella scuola al Nord di Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 27: + 16,0

Temperatura minima della notte dal 26 al 27: + 5,9

27 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 22, tramonta alle ore 19, minuti 30.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 15:

Europa pressione massima di 777 sulla Finlandia, minima di 750 all'estremo sud della Francia.

Italia 24 ore. Barometro salito ovunque fino nove millimetri in Calabria e Sicilia. Temperatura aumentata tranne che al nord-ovest e sul Veneto, pioggie e qualche temporale sull'Alta Italia e Sardegna. Venti forti meridionali in Val Padana. Stamane cielo sereno in Sicilia, Abruzzi e Puglie, nuvoloso sull'Alta Italia, Sardegna e medio versante Tirrenico, vario altrove, pioggie al nord-ovest e sul Veneto, venti meridionali forti sull'alto e medio versante tirrenico, deboli o moderati altrove. Tirreno mosso. Barometro massimo a 764 all'estremo sud-est, minimo a 758 in Piemonte e Liguria. Probabilità: venti meridionali forti sull'Italia superiore e Sardegna, moderati o freschi altrove; Cielo nuvoloso nell'Italia settentrionale, centrale, e Sardegna con pioggie, vario altrove. Mare agitato specialmente sull'alto tirreno.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

27 aprile 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	101 275	101 38 1/4	101 25	101 25
id. fine mese	101 50	101 50	101 575	101 50
id. 4 1/2 0/0	111 125	111 10	111 25	111 25
Az. Meridionali	725 —	723 50	725 —	724 —
» Mediterranee	535 50	534 —	536 —	535 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca d'Italia	850 50	849 —	848 —	849 —
» B. Comm. It.	658 —	658 50	— —	— —
» Credito Italiano	583 —	589 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	185 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Navigaz. Gen.	482 50	475 50	— —	— —
» Raffineria	375 —	374 50	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	500 —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	138 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1202 50	1203 —	— —	— —
» Costr. Veneta	38 —	— —	— —	— —
» Edison	481 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	165 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	80 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	222 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	127 —	— —	127 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	312 25	— —	318 —	312 125
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 42 1/2	105 40	105 425	105 40
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	26 54	— —	— —	— —
» Germania	130 [illegible]	— —	— —	— —

GENOVA, 27, ore 22. — Rendita it. 5 0/0 101 31 — Id. f. m. 101 53 — Id. 4 1/2 0/0 111 50 — Banca d'Italia 849 — Banca comm. it. 658 — Credito italiano 585 — Banco Sconto 180 — Ferr. merid. 727 50 — Mitai 584 50 — Rubattino 482 — Raffineria L. 375 — Industria Zuccheri 336 — Acciaierie di Terni 1200 — Ferriere italiane 127 50 — Metallurgica italiana 165 — Carbure romano 500 — Carburo Aosta 128 — Acqued. Galliera 280 — Cambio 105 40.

Calmi.

Cambio ufficiale pel 29 aprile L. 105 42
» » settimanale » 105 40

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 27 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 55
» » 3 1/2 0/0	102 95
Rendita italiana 5 0/0	96 45
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	94 3/8
Obbligazioni Lombarde	370 —
Cambio sull'Italia	5 1/8
Turco Nuovo	24 57
Banca di Parigi	1058 —
Tunisine	490 —
Egiziane 4 0/0 unif.	109 20
Rendita Ungherese 4 0/0	insquotato
Rendita Spagnuola Esteriore	73 22
Banca Ottomana	562 —
Argento fino	100 75
Credito Fondiario	670 —
Suez	3750 —
Lotti Turchi	115 25
Ferrovie Meridionali	685 —
Rendita Roma nuova	86 90
» Portoghese	25 40
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	36 87

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 27.

Credito Austriaco	684 50	Cambio su Londra	240 20
Lombarde	100 —	Lire italiane (carta)	90 55
B. Anglo-Austriaca	280 —	Rend. Austr. (arg.)	98 10
Austriache	685 —	Id. in carta	98 05
B. Austro-Ungarica	16 85	Union Bank	560 —
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. Austr. in oro	117 20
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 95
Cambio su Parigi	95 30	B. Paesi Bassi	400 —

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 27.

Cambio su Londra	20 32 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	60 90
Cambio su Parigi	81 20	Obbl. Meridionali	61 90
Cambio su Italia	78 90	Obbl. di Roma	97 20
Credito Austr.	213 60	Ferr. Meridionali	135 50
Rendita Italiana	95 10	Ferr. Mediterranee	90 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 20	Nuova (contanti)	113 25
Rend. Turca 1 0/0	24 30		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 27 (Chiusura).

Consol. inglese	94 9/16	Egiziano 1880	107 1/4
Rendita Italiana	95 3/8	Versam. fatti alla banca	
Argento fino	27 9/16	d'Inghilterra L. st.	10,000
Spagnuolo	72 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	23 7/8		

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 26 aprile. — Pesos carta 231 21 per 100 pesos oro.

Lisbona, 24 aprile. — Aggio dell'oro a 41 50.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 26 aprile. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 100 25.

Londra, 25 aprile. — Pence 27 56 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 24 aprile — Si quota a centesimi di dollaro 59 1/2 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Carbone e merci.

Genova, 27 (*Stefani*). — Ieri si sono caricati 1145 carri, di cui 461 di carbone pei privati e 161 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 180, di cui 124 di merci per imbarco.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Minetto Costanzo fu Chiaffredo, salsaio, via Accademia Albertina, N. 32. Giudice delegato l'avv. Calcini Giovanni; curatore l'avv. Bertone Giovenale; prima adunanza 13 maggio p. v., ore 15; verifica crediti 8 maggio p. v., ore 14; termine di 30 giorni ai creditori per presentare le loro proposte e titoli di credito; attivo L. 3300, passivo L. 30,671 90.

— Vennero chiusi i fallimenti di Borgnè Gaetano, negoziante in commestibili, e di Galimberti Roberto, tappezziere in stoffe.

— Nel fallimento della Ditta sorelle Cochet, sarte, dal bilancio presentato risulta un attivo di L. 1722 ed un passivo di L. 3214 86.

Adunanze.

Torino. — Lunedì, 29 corrente, ore 14, verifica crediti nel fallimento di Delorenzi Caterina; verifica crediti nel fallimento di Franzino Giuseppe; prima adunanza nel fallimento di Torchio Luigi.

— Martedì, 30 corrente, ore 14, prima adunanza nel fallimento di Negretto Giovanni.

— Mercoledì, 1.o maggio, ore 14, verifica crediti nel fallimento della Ditta Risico e Basso.

— Venerdì, 3 maggio, ore 14, verifica crediti nel fallimento di Menzio Biagio; prima adunanza nel fallimento di Moretta Giovanni.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, aprile (sera) — 26 / 27

		26	27
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	23 75	23 —
» — per maggio	»	24 —	24 —
» — a 4 mesi da maggio	»	24 30	24 50
» — a 4 mesi ultimi	»	25 75	25 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	24 37	24 37
» raffinato	»	100 75	100 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 [illegible]	[illegible] —
» » a 4 mesi da maggio	»	28 87	28 87
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, aprile (sera) — 26 / 27

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani facile — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale ristretta.

		26	27
Vendite della giornata	Balle N.	6,000	5,000
di cui per la speculazione	» »	300	300
per la esportazione	» »	7,300	4,700
Importazioni	» »	7,000	1,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 1/2	4 32/64
per aprile-maggio	»	4 1/2	4 32/64
per giugno-luglio	»	4 1/2	4 32/64
per agosto-settembre	»	4 32/64	4 19/32
Brown Egiziano in rialzo di 1/16.			

HAVRE, aprile (sera) — 26 / 27

		26	27
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	1,200
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	18,000	22,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, aprile (sera) — 26 / 27

		26	27
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 [illegible]	17 [illegible]
» » per luglio	»	17 [illegible]	17 [illegible]
Mercato calmo.			

BREMA, aprile (sera) — 26 / 27

		26	27
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Amb.		6 [illegible]	6 [illegible]

MAGDEBURGO, aprile (sera) — 26 / 27

		26	27
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Amb.		9 10	9 10

MARSIGLIA, aprile (sera) — 26 / 27

	26	27
Frumenti — Importazione quintali	3,700	5,061
» Vendite	3,000	—
Affari soli.		

MERCATO DI NEW YORK		26	27
Cambio su Londra	D.	— —	— —
» Parigi	»	— —	— —
Petrolio Standard White	C.	7 80	7 80
» » a Filadelfia	»	7 45	7 45
Cotone Middling	»	8 1/4	8 1/4
» » a New Orleans	»	8 1/8	8 1/8
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		14,000	12,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000	12,000
» pel Continente	»	8,000	5,000
Frumento rosso	D.	80 1/2	80 3/8
Grano turco	»	50 1/2	52 —
Farine extra	»	3 05	3 00
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4	1 1/4
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	C.	6 1/4	6 1/4
» — » good pel corrente	»	5 15	5 [illegible]
Zucchero Moscobado N. 12	»	3 11/16	3 11/16

Torino. — *Mercato dei cereali 27 aprile 1901.* Mercato di pochi affari. Prezzi invariati.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 27 25 a 27 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 00 a 26 50 — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 25 — Granoni da 17 75 a 19 50 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 19 50 a 20 00 — Avene da 19 50 a 21 50 — Avene superiori e grigie da 21 50 a 22 00 — Segale da 19 75 a 20 75 — Riso mercantile da 26 75 a 33 00 — Riso fioretto da 34 25 a 36 25 — Farine marca numero uno da 36 00 a 36 50 — Farine marca *B* da 33 00 a 33 50 — Semole dure da paste da 36 50 a 39 50 — Crusca di frumento da 10 00 a 10 50.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Carmagnola, 24 aprile. — Frumento per ogni quint. da L. 26 50 a 27 E — Segala da 18 75 a 19 50 — Meliga da 17 65 a 18 25 — Avena da 18 75 a 19 75 — Riso da 31 50 a 41 50 — Patate al miria da 1 25 a 1 75 — Burro da 21 a 24 00 — Olio d'oliva da 18 a 19 — Canape da 6 40 a 7.00 — Cordame da 5 50 a 7 00 — Buoi e manzi da 6 40 a 7 15 — Vitelli da 7 00 a 8 00 — Giovenche e vacche da macello da 5 00 a 5 — Maiali da latte per capo da 12 a 40 — Conigli da 0 80 a 1 10 — Polli alla coppia da 2 00 a 3 50 — Piccioni da 1 20 a 1 40 — Uova per dozz. da 0 81 a 0 85 — Castagne secche da 2 80 a 3 40.

Tassa del pane. — Grissini 1ª q. al chilogramma 0 52 — Id. 2ª q. e pane fino 0 41 — Pane fino 0 35 — Casalingo 0 30.

Tassa della carne dal 25 aprile al 1º maggio — Carne di vitello 1ª qual. al chil. 1 80 — Id. 2ª qual. 1 20 — Buoi e manzi 1 10 — Moggie e giovenche 0 92 — Vacca 0 70.

Cuneo, 23 aprile — Frumento al quint. da L. 26 00 a 27 50 — Barbariato 21 00 a 22 50 — Segala da 20 15 a 21 00 — Meliga da 16 00 a 17 40 — Frumentone da 21 00 a 22 50 — Miglio da 13 50 a 14 — Riso da 38 15 a 31 00 — Crusca da 11 75 a 12 25 — Fagiuoli bianchi al q. da 22 50 a 24 25 — Id. comuni da 14 50 a 15 00 — Noci da 25 00 a 26 00 — Patate al miria da 1 00 a 1 10 — Castagne fresche al miria da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 2 00 a 2 50.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. 36 75 — Id. B 35 75 — Semole dure da paste 39 50.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 41 — Id. casalingo 0 36 — Id. bruno e di barbariato 0 30 — Id. grissino 0 46.

Paste di semola al chilo L. 0 63 — Farina prima qualità 0 43 — Id. seconda qualità 0 41 — Id. bruno 0 33.

Buoi da macello al miria da L. 5 60 a 6 50 — Vitelli da latte da 6 50 a 7 60 — Maiali da 7 50 a 8 60 — Montoni da 5 50 a 6 50 — Agnelli da 6 70 a 9 00.

Carne di bue al chilo L. 1 40 — Id. di vitello 1 60 — Id. di vacca 1 22 — Id. di maiale 1 60 — Pollame per capo 1 25 — Uova alla dozzina 0 65.

Savigliano, 26 aprile. — Frum. al q. L. 27 50 — Granoturco 17 12.

Vino comune 1ª q. all'ettol. 34 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 36 — Id. granoturco 0 26 — Pane grissino sottile 0 42 — Id. forma piccola 0 42 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 30 — Paste di Genova 0 60 — Id. nostrane prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 44 — Carne di vitello 1 45 — Id. di bue 1 22 — Olio prima qual. 2 00 — Id. seconda 1 60 — Id. ardere 1 20 — Patate 0 13 — Formaggio di vacca duro 1 80 — Id. di vacca dura 1 30 — Burro prima qualità 2 00 — Lardo 1 60 — Uova alla dozz. 0 60 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 26 — Id. dolce 0 21 — Carbone di legna 1 20 — Fieno prima qualità 1 50.

Saluzzo, 27 aprile. — Frumento al quint. L. 27 40 — Meliga 17 00 — Barbariato 21 00 — Segala 20 75 — Avena 21 50 — Orzo 18 50 — Fave 21 75 — Fagiuoli 22 00 — Castagne secche per miria 2 25 — Patate 1 20 — Fieno maggengo 1 00 — Fieno nuovo 0 70 — Paglia 0 40 — Pane di prima q. per chilo 0 44 — Id. di seconda 0 36 — Paste prima qualità 0 55 — Id. seconda qualità 0 49 — Riso prima qualità 0 48 — Carne di vitello 1 30 — Id. di bue 1 30 — Burro nostrano (pianura) 1 80 — Id. di montagna 2 00 — Uova alla dozz. 0 62.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 aprile 1901.

Torino	58	70	61	16	62
Bari	47	68	35	54	36
Firenze	74	12	25	15	80
Milano	50	80	38	90	59
Napoli	9	24	66	53	44
Palermo	71	60	5	65	48
Roma	80	63	10	53	45
Venezia	47	84	57	19	17

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partite d'oggi, 28, ore 16,15.

1ª partita: rossi: Menotti-Gennaro-Sodi; *azzurri* Fassi-Sasso-Caroli — 2ª partita: rossi: Gennaro-Gay-Sardi; *azzurri* Menotti-Manzoni-Sardi — 3ª partita: rossi: Gay-Bacchini-Ziotti; *azzurri* Fruttini-Manzoni-Sardi.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (11)

LA VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

« La fatalità ha deciso altrimenti..... Forse, se avessi avuto il coraggio di confessare il mio amore per lei a mia madre, ella avrebbe messo la sua mano nella mia..... Ma non avrebbe sofferto, la santa donna, in quegli ultimi momenti della sua vita nel veder svanire il sogno che la faceva felice?..... Non ho avuto il coraggio di parlare..... Ho promesso..... E adesso non posso mancare alla promessa colla quale ella è scesa tranquilla nella sua tomba..... Ma, per me, Maria, ella mi sarà sempre cara; non potendo essere suo marito, sarò sempre suo amico, e farò sempre tutto ciò che potrò per renderle la vita dolce e tranquilla..... Non pensi, non s'inquieti dell'avvenire; il cielo non ha voluto che ella fosse la mia compagna, ma mi ordina di essere suo fratello..... E' un dovere al quale non verrò mai meno. Più tardi, forse, in un'altra vita, il nostro sacrificio troverà la sua ricompensa. »

Ci lasciammo bruscamente, perchè ci sentivamo entrambi soffocar dalle lagrime. Mi sembrava di divenir pazzo. Quando mi fui un po' calmato, pensai che il primo dovere che m'incombeva era di procurarle un rifugio momentaneo. Era già mia intenzione di venire a trovarla, mio caro comandante, per spiegarle le ragioni che m'impedivano di prendere parte alla nuova spedizione, e pensai che la signorina Mardieux sarebbe stata ben accolta in casa sua..... Ne ero..... Ne sono sicuro, e già li ringrazio di tutto ciò che faranno per lei.....

— Ma sì, venga, venga presto, la cara bambina — esclamò la signora Loutard.

— Quando riparti, tu, per Amiens? — domandò il comandante.

— Questa sera — rispose Leone.

— Ebbene, io t'accompagnerò, e ritornerò colla tua protetta, che diviene la mia..... A meno che.....

— Prevede qualche difficoltà? — domandò il giovane.

Loutard non ebbe tempo di rispondere. La porta s'aprì e un bel bambino biondo, di tre anni circa, apparì, accompagnato dalla sua governante, una superba mulatta, che vegliava su lui colla più tenera sollecitudine.

Era il nipote del comandante, che veniva, prima d'uscire per la passeggiata quotidiana, ad abbracciare i suoi zii.

Loutard lo sollevò da terra e, sedendolo sulle sue ginocchia, disse a Leone:

— Guarda quanto è bello questo angioletto!

— E' suo nipote?

— Sì.

— Un orfano, credo.

— Un orfano!

— Di padre e di madre?

— Di padre..... — disse il comandante con tristezza.

E in tono pieno d'amarezza, aggiunse:

— E di madre.

Leone, occupato del bambino, non vide lo sguardo singolare che la mulatta scambiava coi suoi padroni. In quello sguardo c'era del dolore e dell'odio.

Egli attirò a sè il piccino e lo baciò. Osservando, gli parve di trovarlo rassomigliante a qualcuno di sua conoscenza. A chi? Non avrebbe saputo dirlo..., ma quella carnagione bianca e trasparente, quei capelli di una tinta bionda non comune, quel colore degli occhi, tutto ciò egli lo aveva già notato in un'altra persona..... Però l'espressione dello sguardo, quella espressione tanto franca e dolce, quella non la ricordava..... e per un fenomeno strano non poteva trovare qual era la persona alla quale quel bambino somigliava tanto.....

— Dunque partiamo questa sera, — disse egli, — e lei vuol proprio incaricarsi di condur qui la signorina Mardieux?

Loutard abbracciò e baciò con una specie di passione il suo nipotino e rispose con aria singolare:

— La condurrò, se sarà necessario..... ma qualche cosa mi dice che il tuo matrimonio colla signorina di Terrias non è ancora fatto.

Leone lo guardò sorpreso.

Il comandante si morsicò le labbra. La signora Loutard, cui Leone interrogava collo sguardo, s'accontentò di dire:

— Speri, figliuolo, speri in Dio; egli è onnipotente e può far dei miracoli.

— Specialmente se lo si aiuta un poco — brontolò il comandante.

Poi, ad alta voce e come desideroso di sonotere una commozione, che non voleva troppo dimostrare:

— Conducete via il bambino, Cora — disse alla mulatta.

Questa obbedì e Leone s'accomiatò dai suoi amici, promettendo di ritornare alla sera a prendere il comandante.

Quando furono soli, una scena breve, ma singolare ebbe luogo fra i due coniugi Loutard.

— Severino! — esclamò la signora Loutard — che vuoi fare?

— Il mio dovere — rispose egli brevemente.

— Pensa che è la madre di Maurizio!

— Non lo dimenticherò..... A meno, tuttavia, che ella resista..... Perchè, lo giuro su quanto ho di più sacro al mondo, quel matrimonio non si farà!

— Debbo implorar la pietà in favore di quella disgraziata?

— E' inutile. Mi conformerò alla volontà di colui che non è più..... Ecco tutto..... Non farò nè più nè meno di ciò che egli m'ha ordinato.

— Sta bene, — rispose la signora Loutard, sospirando; — agisci pel meglio, e che il Cielo ti inspiri.

V.

Risaliamo nel passato, d'un periodo di cinque anni circa, e portiamoci a Rio Janeiro nella dimora sontuosa di Giovanni di Terrias, il ricco e potente banchiere.

Il più insolentemente fortunato, ma anche il meno scrupoloso di tutti gli speculatori brasiliani, dava, quella sera, un gran pranzo.

La sala dove gl'invitati del banchiere sedevano alla sua tavola, ornata di piante rare, era abbagliante di lumi; di là, in una sala attigua, un'orchestra di Tzigani di passaggio a Rio faceva udire le sue inebbrianti melodie; attorno alla tavola, servita come per un banchetto delle *Mille e una notte*, tutta l'alta società della città era riunita.

Cortigiani dell'imperatore Don Pedro, ministri, funzionari, membri delle Cortes, scienziati, giornalisti, finanzieri, belle dame in splendide *toilettes*, coperte di diamanti.

La festa era data da Giovanni di Terrias in occasione della sua recente elezione a deputato.

Era per lui un trionfo, un'apoteosi! Seduto al posto d'onore, egli aveva alla sua destra la moglie del primo ministro e alla sua sinistra quella del presidente delle Cortes; con delizia egli respirava l'incenso che da tutte le parti gli veniva prodigato.

Era un uomo basso di statura, magro, dal colorito abbronzato, dallo sguardo duro, dalla fisionomia rivelante l'astuzia e l'audacia nello stesso tempo.

(Continua).



Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.